

# Rapporto Caserta 2006

presentato in occasione della

**4<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**  
12 MAGGIO 2006   
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA



**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
CASERTA**

---



Pubblicazione a cura di:  
Domenico Russo - Responsabile del Servizio "Studi e Statistica"

Coordinamento a cura di:  
Luigi Rao - Dirigente dell'area economica promozionale

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Caserta  
Centralino: 0823 249211 - Ufficio Studi e Statistica 0823 249401 - Fax 0823 249444  
Indirizzo di posta elettronica: [domenico.russo@ce.camcom.it](mailto:domenico.russo@ce.camcom.it)

La presente pubblicazione è scaricabile integralmente dal sito web [www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it)  
la rete degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio

## **Imprese artigiane**

**1.1.13. "Riepilogo delle imprese artigiane per settore di attività economica nei quattro trimestri 2005. Iscrizioni e cancellazioni nel 2005".**

**Fonte: Movimprese**

## **Imprenditoria femminile**

**1.1.14. "Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica";**

**1.1.15. "Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenza";**

**1.1.16. "Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica";**

**1.1.17. "Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica".**

**Fonte: Osservatorio sulle imprese femminili, 2005**

**1.1.18 "La distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione" Anno 2005**

**1.1.19 "La distribuzione per provincia delle imprese entrate in fallimento per anno di entrata in fallimento" Anno 2005**

**Fonte: Infocamere**

## **1.3 Occupazione**

**Occupazione in provincia: la struttura imprenditoriale e occupazionale**

**1.3.1 "Imprese e occupazione: tavole sulla struttura imprenditoriale e occupazionale a livello provinciale delle imprese" - Anno 2003;**

**1.3.2 "Le assunzioni previste dalle imprese nel 2005 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa"**

**Fonte: Unioncamere**

**1.3.3 "Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia) "**

**Fonte : Istat**

**1.3.4 "Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia e in percentuale) / Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)"**

## **Imprese artigiane**

**1.1.13. "Riepilogo delle imprese artigiane per settore di attività economica nei quattro trimestri 2005. Iscrizioni e cancellazioni nel 2005".**

**Fonte: Movimprese**

## **Imprenditoria femminile**

**1.1.14. "Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica";**

**1.1.15. "Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenza";**

**1.1.16. "Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e forma giuridica";**

**1.1.17. "Le cariche ricoperte dalle imprenditrici femminili nel II semestre 2005 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di carica".**

**Fonte: Osservatorio sulle imprese femminili, 2005**

**1.1.18 "La distribuzione per provincia delle imprese entrate in liquidazione per anno di entrata in liquidazione" Anno 2005**

**1.1.19 "La distribuzione per provincia delle imprese entrate in fallimento per anno di entrata in fallimento" Anno 2005**

**Fonte: Infocamere**

## **1.3 Occupazione**

**Occupazione in provincia: la struttura imprenditoriale e occupazionale**

**1.3.1 "Imprese e occupazione: tavole sulla struttura imprenditoriale e occupazionale a livello provinciale delle imprese" - Anno 2003;**

**1.3.2 "Le assunzioni previste dalle imprese nel 2005 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa"**

**Fonte: Unioncamere**

**1.3.3 "Popolazione di 15 anni e oltre per sesso, classe di età, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia) "**

**Fonte : Istat**

**1.3.4 "Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2004 (dati in migliaia e in percentuale) / Forze di lavoro in complesso e tasso di attività 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anno 2005 (dati in migliaia e in percentuale)"**

**Fonte : Istat**

**1.3.5 "Occupati in complesso e tasso di occupazione 15-64 anni per sesso, regione e provincia - Anni 2004 e 2005 (dati in migliaia e in percentuale)"**

**Fonte : Istat**

**1.3.6 "Occupati per settore di attività economica , posizione , regione e provincia - Anni 2004 e 2005"**

**Fonte : Istat**

**1.3.7 "Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione per sesso, regione e provincia - Anni 2004 e 2005 (dati in migliaia e in percentuale)"**

**Fonte : Istat**

**1.4 Il valore aggiunto provinciale nel 2004 e nel tempo 1995-2004**

**1.4.1 "Variazione annua Pil per abitante per provincia" Anni 1995-2004**

**1.4.2 "Composizione percentuale del VA per settore nel 2004"**

**1.4.3 "Reddito pro capite nel 2004, graduatoria e differenza di posizione con il 1995"**

**1.4.3bis "Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione con il 1995"**

**1.4.4 "Valore aggiunto manifatturiero (sez. D ateco) ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2003"**

**1.4.5 "Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2003"**

**1.4.5bis "Variazioni medie annue del valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato 1995-2003"**

**Fonte: Unioncamere, IG Tagliacarne**

**1.5 Commercio estero, bilancia tecnologica e turismo internazionale**

**Il commercio estero provinciale**

**1.5.1 "Totale esportazioni ed importazioni 2004-2005 e variazione percentuale 2005/2004";**

**1.5.2 "variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente. Anni 1995-2005";**

**1.5.3 Le importazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005;**

**1.5.4 Le esportazioni delle province italiane per macrosettore. Anno 2005;**

**1.5.5 Le importazioni delle province per area geografica (2005);**

**1.5.6 Le esportazioni delle province per area geografica (2005);**

- 1.5.7 Primi 30 Paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2004 e 2005;
  - 1.5.8 Primi 30 settori per valore delle esportazioni e delle importazioni. Anni 2004 e 2005;
  - 1.5.9 Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt (2005);
  - 1.5.10 Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero. Industria manifatturiera e totale economia (anno 2004).
- Fonte: ISTAT

#### **Il commercio internazionale dei servizi**

- 1.5.11 "Servizi per provincia e per tipo di transazione - Crediti" . Anno 2004
  - 1.5.12 "Servizi per provincia e per tipo di transazione - Debiti" . Anno 2004
  - 1.5.13 "Servizi per provincia e per tipo di transazione - Saldo". Anno 2004
  - 1.5.14 "Commercio Servizi per provincia - Serie storica" 2000-2004
- Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Bollettino Statistico

#### **Bilancia tecnologica dei pagamenti**

- 1.5.15 "Incassi ripartiti per regioni e servizio" - Anno 2004
  - 1.5.16 "Pagamenti ripartiti per regioni e servizio" - Anno 2004
  - 1.5.17 "Saldi ripartiti per regioni e servizio" - Anno 2004
  - 1.5.18 "Incassi Pagamenti e Saldi ripartiti per regioni " - 2000/2004
- Fonte: Ufficio Italiano Cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia

#### **Turismo internazionale**

- 1.5.19 "Numero dei viaggiatori stranieri a destinazione, per provincia visitata" - Serie 2001/2005
  - 1.5.20 "Spesa dei Viaggiatori stranieri per provincia visitata" - Serie 2001/2005
  - 1.5.21 "Saldo della spesa del turismo internazionale per provincia" - Serie 2001/2005
  - 1.5.22 "Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata" - Serie 2001/2005
  - 1.5.23 "Spesa dei viaggiatori italiani all'estero per provincia di residenza" - Serie 2001/2005
  - 1.5.24 "Numero di viaggiatori italiani alle frontiere, per provincia di residenza" - Serie 2001/2005
- Fonte: Ufficio Italiano Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2005

- 1.5.25 "Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti, provincia e regione" - Anno 2004  
1.5.26 "Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti, provincia e regione" - Anno 2004  
1.5.27 "Arrivi e presenze negli esercizi complementari per residenza dei clienti, provincia e regione" - Anno 2004  
Fonte: ISTAT

## 1.6 Il credito in provincia

- 1.6.1 "depositi bancari per localizzazione della clientela. Anni 1998-2004"  
1.6.2 "impieghi bancari per localizzazione della clientela. Anni 1998-2004"  
1.6.3 "sofferenze/impieghi per localizzazione della clientela. Anni 1998-2004"  
1.6.4 "sportelli bancari totali. Anni 1998-2004"  
Fonte: IG Tagliacarne, Banca d'Italia

## 1.7 Reddito disponibile, tenore di vita e ricerca e sviluppo Reddito disponibile e tenore di vita

- 1.7.1 Consumi finali interni alimentari e non delle famiglie. Anni 1999-2003  
1.7.1bis Consumi finali interni alimentari e non delle famiglie. Anni 1999-2003 (valori %)  
1.7.2 Consumi di energia elettrica per settore di attività (2004)  
1.7.3 Consumi di energia elettrica per settore di attività (2004) (valori %)  
1.7.4 Parco veicoli circolanti e relativi consumi di carburante (2004)  
1.7.5 Reddito disponibile delle famiglie 2002-2003  
1.7.6 Reddito disponibile pro-capite delle famiglie 2002-2003  
Fonte: Unioncamere IG Tagliacarne su fonti varie

## Ricerca e Sviluppo

- 1.7.7 "Personale addetto alla R&S per regione". Anno 2003  
1.7.8 "Spesa per R&S intra-muros per regione". Anno 2003  
Fonte: Istat

## Reddito disponibile per ampiezza delle famiglie

- 1.7.9 "Popolazione residente secondo il numero dei componenti delle famiglie" - Anno 2003  
1.7.10 "Reddito totale delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti" - Anno 2003

- 1.7.11 "Famiglie residenti secondo il numero dei componenti" - 2003
- 1.7.12 "Reddito pro capite delle famiglie residenti secondo il numero dei componenti" - 2003
- 1.7.13 "Reddito medio per famiglia secondo il numero dei componenti" - 2003

## L'inflazione

- 1.8.1 Andamento dei prezzi a livello regionale "Prezzi al consumo territoriali paniere FOI (famiglie operai e impiegati) - Var % medio annuo, 1996-2005  
Fonte: ISTAT-Ref

## 1.9 Gli investimenti fissi

- 1.9.1 INVESTIMENTI FISSI LORDI PER BRANCA PRODUTTRICE - Anni 2003-2004 (milioni di euro correnti)
- 1.9.2 TASSI DI ACCUMULAZIONE - (Investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti) Anni 2003-2004  
Fonte: IG Tagliacarne

## 3) Il livello di competitività del tessuto produttivo locale

- 3.1 Set di tavole sui principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale
  - 3.1.1 Liquidità immediata:(Attività a breve-Rimanenze)/Passività ; a breve. Anni 1998-2003;
  - 3.1.2 Liquidità corrente: Attività a breve/Passività a breve. Anni 1998-2003;
  - 3.1.3 Rapporto di indebitamento: PN/(Debiti a m/l scadenza+Debiti a breve+Ratei e risconti passivi) - Anni 1998-2003;
  - 3.1.4 MON/OF: Margine Operativo netto/Oneri finanziari - Anni 1998-2003;
  - 3.1.5 ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio) - Anni 1998-2003;
  - 3.1.6 ROA: Margine Operativo Netto/Totale attivo tangibile - Anni 1998-2003;
  - 3.1.7 Costo del lavoro/Valore aggiunto - Anni 1998-2003;
  - 3.1.8 Oneri finanziari/Valore aggiunto - Anni 1998-2003;
  - 3.1.9 Profitti lordi/Valore aggiunto - Anni 1998-2003;Fonte: Unioncamere

## 3.2 Set di tavole sui gruppi familiari di impresa a livello provinciale

- 3.2.1 Imprese in gruppo, capogruppo e controllate distribuite per localizzazione della capogruppo, anno 2003;
- 3.2.2 Distribuzione territoriale dei gruppi (capogruppo e controllate) ed incidenza rispetto al totale

economia, in termini di addetti e valore aggiunto, anno 2003 ;

**3.2.3 Imprese nazionali in gruppo per settore di attività economica - Totale delle imprese (valori assoluti), anno 2003;**

**3.2.4 Gruppi produttivi, anno 2003**

Fonte: Unioncamere

### **3.3 Le medie imprese industriali**

**3.3.1 1 tabella "Conto economico aggregato delle medie imprese industriali - Anni 1966-2002 ;**

**3.3.2 1 tabella "Stato patrimoniale aggregato delle medie imprese industriali - Anni 1966-2002 ;**

Fonte: Unioncamere - MedioBanca

### **3.4 localizzazione/delocalizzazione d'impresa in Italia**

**3.4.1 "I fenomeni di attrazione e delocalizzazione delle imprese e analisi del grado di "dipendenza" economica della provincia al 2003";**

Fonte: Elaborazioni CSU su dati Registro Imprese integrato, 2003

### **3.5 La formazione continua a livello provinciale nel 2004**

**3.5.1 "numero di formati e costo della formazione per settore di attività, provincia e classe dimensionale" - Anno 2004**

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro Excelsior 2005

### **3.6 Brevetti nazionali**

#### **Brevetti nazionali**

**3.6.1 "Domande depositate per invenzioni in Italia" Anni 1996-2005 ;**

**3.6.2 "Domande depositate per modelli ornamentali in Italia" Anni 1996-2005 ;**

**3.6.3 "Domande depositate per modelli di utilità in Italia" Anni 1996-2005 ;**

**3.6.4 "Domande depositate per marchi in Italia" Anni 1996-2005 ;**

Fonte: Map

#### **Brevetti europei**

**3.6.5 "Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) - Valori assoluti" Anni 1999-2004 ;**

**3.6.6 "Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office) - Valori pro capite (per milione di abitanti)" Anni 1999-2004;**

**Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)**

**7.IDE**

**3.7.1 "Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero". Anni 2000-2004**

**Fonte: Elaborazioni Tagliacarne su dati UIC**

**4) Le previsioni per il 2006-2009**

**Gli scenari previsionali delle economie locali a livello provinciale**

**4.1 Gli scenari previsionali delle economie locali a livello provinciale**

**4.2 Gli scenari previsionali delle economie locali a livello regionale**

**4.3 Gli scenari previsionali delle economie locali per macro-ripartizione**

**4.4 Gli scenari previsionali dell'economia nazionale al 2009**

**Fonte: Unioncamere Prometeia**

**5) L'ambiente**

**5.1 "Consumi di gas, per riscaldamento ed uso domestico, e consumi di energia elettrica per uso domestico" Anni 2002-2003;**

**5.2 "Raccolta di rifiuti urbani per tipologia (Kg per abitante)" ; Anni 2002-2003;**

**5.3 "Impianti di depurazione delle acque reflue urbane" - Anni 2002-2003;**

**Fonte: ISTAT**

**5.4 Numero di impianti alimentati da fonti rinnovabili in progetto e in esercizio- Anno 2004;**

**5.5 Discariche per rifiuti urbani - Anni 2002 e 2003;**

**5.6 Produzione di rifiuti speciali per provincia (tonnellate) -Anno 2002;**

**5.7 Raccolta dei rifiuti urbani per provincia (valori assoluti in kg) e pro-capite(kg/ab\*anno) - Anno 2003;**

**Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati APAT**

**4<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**  
12 MAGGIO 2006   
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA

# Rapporto Caserta 2006

Il Rapporto è stato redatto dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne

## INDICE

|  |    |
|--|----|
| LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI CASERTA.....                   | 3  |
| LA CREAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NELLA PROVINCIA DI CASERTA..... | 8  |
| LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI.....  | 16 |
| IL LIVELLO D'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI CASERTA.....          | 20 |
| LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE.....   | 27 |
| LE DINAMICHE CREDITIZIE NELLA PROVINCIA.....                                 | 31 |

## LE TRAIETTORIE DI SVILUPPO DELLA PROVINCIA DI CASERTA

In un panorama mondiale caratterizzato da fenomeni socio-economici in rapida evoluzione e da una accresciuta competitività su scala globale, lo sviluppo locale assume un ruolo determinante per la crescita e l'affermazione di ogni singolo territorio. Se da un lato ogni processo sembra ormai collocato in dinamiche mondiali, ogni territorio trova nella valorizzazione della propria vocazione e nell'attuazione di strategie condivise da tutti gli attori, pubblici e privati, il motore per il suo sviluppo e la sua affermazione.

Lo sviluppo delle economie locali si sta muovendo negli ultimi anni verso un'unica direzione, quella della cooperazione tra soggetti individuali e collettivi: un dialogo interistituzionale che segnala l'esigenza di favorire l'incontro tra le competenze, le progettualità e le risorse a diversi livelli, allo scopo di lavorare, laddove possibile, verso obiettivi comuni, massimizzando i risultati. Si sta sviluppando, quindi, un modello di **sviluppo integrato**, che vede la sua origine nelle sinergie tra componenti interne ed esterne al sistema produttivo locale e che rafforza il legame tra imprese e il proprio territorio al fine di conseguire un migliore posizionamento competitivo. Tutto questo determina come obiettivo comune il "fare sistema", considerando il "pluralismo territoriale" un dato strutturale del governo locale, che non può e non deve essere un fattore di ostacolo alla possibilità di una azione congiunta e coordinata su progetti di comune competenza.

Emerge un livello mesoeconomico dello sviluppo<sup>1</sup>, quindi integrato, dove le attività innovative non devono essere patrimonio esclusivo delle grandi aziende, ma anche delle imprese di piccole e medie dimensioni. Non a caso i territori che meglio hanno tenuto la crisi degli ultimi anni sono stati proprio i territori che hanno adottato una **strategia di integrazione** tra tipologie di impresa di grande e piccola dimensione sia italiane che estere, appartenenti a filiere intersettoriali, come quella agroalimentare, e integrate con settori del terziario, come il turismo e le attività finanziarie.

Sta emergendo un nuovo paradigma per le economie locali, che considera lo sviluppo più l'effetto di azioni coordinate e in "rete" tra gli attori locali (istituzioni, imprese, associazioni, banche, ecc.) che non l'azione di soggetti singoli ed isolati. Occorre, quindi, bilanciare la riorganizzazione delle competenze politico-amministrative con una più articolata riformulazione organizzativa delle potenzialità in termini di risorse professionali, economiche e produttive che un territorio è in grado di esprimere. Tale bilanciamento, se riuscirà a coinvolgere anche le organizzazioni delle forze economiche e produttive, del sistema politico e delle parti sociali, costituirà una solida premessa per la valorizzazione del territorio.

Queste considerazioni rappresentano una guida alla lettura dei percorsi locali di sviluppo delle province italiane, e l'occasione per molte imprese e sistemi produttivi di ripensare al proprio paradigma di crescita.

<sup>1</sup> G. Capuano (2004), *I fattori dello sviluppo regionale*, Grafiche GSM, Roma.

La provincia di Caserta si caratterizza oggi come **un'area a modernità incompiuta**. I problemi strutturali di questo modello rimangono ancora in gran parte irrisolti: bassa occupazione, terziario tradizionale a servizio della Pubblica Amministrazione, ridotta presenza di società di capitali, carenze nel sistema creditizio.

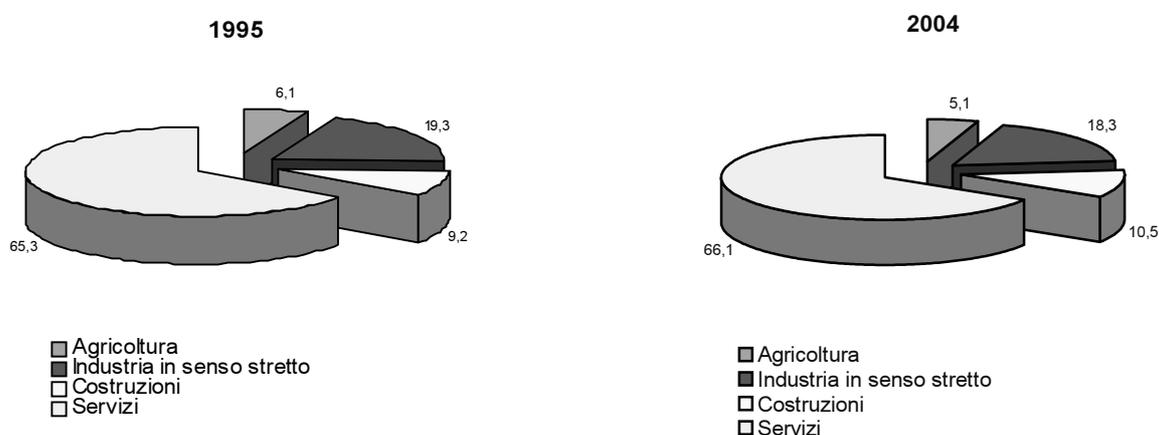
Da un'analisi degli ultimi dati relativi all'andamento dell'economia della provincia, svolta con riferimento all'andamento dell'ultimo decennio e al contesto regionale e nazionale, emergono problemi strutturali e potenzialità dell'economia provinciale di Caserta.

Questa provincia ha mostrato, nel periodo 1995/2004, una crescita media annua della ricchezza reale (calcolata come valore aggiunto a prezzi costanti) del 2,15%, superiore alla crescita nazionale (1,54%), regionale (1,81%), nonché meridionale (1,71%); questo sicuramente costituisce un segnale positivo nel contesto di bassa crescita che ha caratterizzato il sistema Italia negli ultimi anni, tuttavia non sufficiente a sanare la distanza della provincia dai livelli medi di sviluppo dell'economia nazionale.

Dal 1995 al 2004, in provincia di Caserta il tasso medio annuo di crescita più alto ha riguardato il settore dell'**industria** (2,59%), che è cresciuto molto di più che in Italia, nel Meridione e nella stessa Campania. In entrambi i settori che compongono l'industria, costruzioni ed industria in senso stretto, Caserta ha mostrato i tassi di crescita medi annui più alti della regione; la crescita più consistente si è, tuttavia, registrata nelle **costruzioni** (3,80%), che sono cresciute ad un tasso quasi doppio rispetto all'**industria in senso stretto**. Nell'agricoltura il tasso di crescita reale del valore aggiunto è stato molto più contenuto (in media dello 0,82% all'anno), ma sempre più alto della media regionale (0,64%), un tasso più alto si è avuto solo in provincia di Salerno. I **servizi** sono, dopo le costruzioni, il settore che, dal 1995 al 2004, è cresciuto più velocemente (mediamente del 2,08% all'anno), eppure sono l'unico settore che, in provincia di Caserta, è cresciuto meno della media regionale (2,12%); fra le province campane Benevento ed Avellino hanno avuto un tasso di crescita dei servizi più alto di quello di Caserta, mentre Salerno ha avuto lo stesso tasso.

Le dinamiche di sviluppo a cui si è appena accennato non hanno portato a profondi mutamenti nella composizione settoriale dell'economia casertana, che ha mantenuto i suoi caratteri essenziali con l'agricoltura che continua a rappresentare un comparto di un certo rilievo se considerato in rapporto alla media regionale, mentre è cresciuto il peso delle costruzioni a discapito dell'industria in senso stretto. Allo stesso tempo la provincia ha vissuto una terziarizzazione contenuta, i servizi nel 2004 hanno prodotto il 66,1% del valore aggiunto provinciale, a fronte del 65,3% nel 1995. Oggi in una graduatoria decrescente delle province italiane per peso del settore dei servizi sul valore aggiunto provinciale, Caserta è la settantacinquesima provincia (l'ultima delle province campane) ed ha perso 24 posizioni rispetto al 1995.

Grafico I- Composizione del valore aggiunto a prezzi base in provincia di Caserta per settore di attività economica (Anni 1995 e 2004; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri

Il fatto che i servizi non raggiungano l'importanza che hanno a livello regionale e nazionale è legato alla prevalenza nella provincia di un terziario ancora di tipo tradizionale, legato alla P.A., mentre stenta a svilupparsi un terziario avanzato al servizio delle imprese, che presenta, rispetto al primo, una produttività maggiore e rappresenta il comparto produttivo attualmente più dinamico, il cui potenziamento guida il processo di terziarizzazione delle economie locali. Lo sviluppo del terziario rivolto alle imprese, naturalmente, è subordinato alla presenza di domanda da parte delle imprese del territorio, in particolare, per quanto riguarda il terziario avanzato, di una domanda di servizi ad alto contenuto tecnologico e professionale.

Il processo di crescita della provincia è stato altresì sostenuto da un tasso di accumulazione di capitale<sup>2</sup> del 27,8%, superiore a quello medio italiano (20,8%) e del Mezzogiorno (22,0%); anche se due terzi degli investimenti sono rappresentati da costruzioni.

Un elemento che denota il carattere di modernità incompiuta del modello di sviluppo casertano è l'alta presenza di ditte individuali, che, nel 2005, rappresentano il 78,3% delle imprese, percentuale più alta rispetto a quella del 1996. Il cambiamento strutturale del tessuto imprenditoriale provinciale, segnato da un leggero aumento delle società di capitali (passate a rappresentare, nel periodo 1996-2005, dal 7,4% all'8,9% delle imprese), è stato ancora lento e incerto.

<sup>2</sup> Il tasso di accumulazione esprime il rapporto percentuale fra gli investimenti fissi lordi (cioè comprensivi del capitale che va a sostituire quello ormai obsoleto) e il valore aggiunto a prezzi correnti.

La scelta di una “forma d’impresa collettiva”, in particolare di una società di capitali, offre l’opportunità di suddividere il rischio fra più soggetti, di disporre di maggiori fonti di capitali e di conoscenze e competenze diversificate; il lento sviluppo di tali società può essere indice di un orientamento ancora ridotto degli attori economici allo svolgimento di quelle attività che presentano un maggior rischio (fra cui anche quelle più innovative), che necessitano di un maggior fabbisogno finanziario iniziale e che mostrano una maggiore apertura a relazioni commerciali e produttive, più o meno formalizzate, con le altre aziende. Questo salto di qualità potrebbe valorizzare la buona vitalità del tessuto imprenditoriale provinciale, segnato nel 2005 da un tasso di sviluppo delle imprese del 2,5%, superiore al dato regionale (1,9%).

Sul piano del tenore di vita si nota come allo stato attuale la provincia casertana, si distingue ancora per un livello di ricchezza pro capite pari al 65,7% di quella nazionale, che conferma i noti problemi di sperequazione territoriale della ricchezza nel nostro Paese, che vedono svantaggiate le aree meridionali. Il valore aggiunto pro capite si è tuttavia avvicinato alla media nazionale, poiché nel 1995 era pari al 63% del valore medio nazionale, ma con un miglioramento inferiore a quello delle altre province campane.

La dotazione infrastrutturale di Caserta presenta luci ed ombre, denotando la necessità di un miglioramento in certi settori in cui la provincia non è in linea con il livello infrastrutturale nazionale, né regionale. Fra gli elementi positivi figura l’adeguata dotazione di un sistema di collegamenti stradali e ferroviari, che favoriscono l’instaurarsi di una rete di interazioni fra i comuni del casertano e con la vicina area metropolitana di Napoli e con il resto d’Italia, anche grazie alle favorevoli caratteristiche del territorio della provincia che non pone particolari ostacoli al trasporto. A fronte delle carenze delle strutture culturali, ricreative e sanitarie, un segnale importante nel periodo 1991/2004 è venuto dal miglioramento registrato dalle infrastrutture dell’istruzione con la creazione della Seconda Università degli Studi di Napoli; la presenza di questa università, sicuramente, può costituire un fattore per la valorizzazione del territorio casertano, soprattutto in un’ottica di sviluppo di un modello a rete, secondo il quale la competitività di un territorio non discende solamente dalla presenza dei necessari fattori infrastrutturali, ma dalla presenza di un contesto competitivo frutto di una rete di relazioni e collaborazioni (anche informali) fra gli operatori economici e sociali del territorio, che favorisce lo scambio d’informazioni, conoscenze e stimoli reciproci.

“L’infrastruttura creditizia” e le relazioni banche-imprese presentano alcuni elementi di criticità; in particolare emergono una insufficiente copertura del territorio della provincia (espressa dal rapporto fra il numero di sportelli bancari e gli abitanti e le imprese) ed un basso livello di impieghi per sportello bancario.

Sul basso livello di impieghi influisce non solo l’alto rapporto sofferenze/impieghi (più alto, in provincia di Caserta, della media italiana e campana), fenomeno ridimensionato negli ultimi anni, ma influiscono anche le caratteristiche della struttura produttiva locale, composta per lo più da imprese di piccole dimensioni, e la presenza di operatori creditizi piccoli che operano su livelli più ridotti di veicolazione bancaria rispetto a grandi gruppi bancari. L’evoluzione del sistema bancario nella direzione di una maggiore capacità di risposta alle esigenze imprenditoriali è un elemento indispensabile per lo sviluppo dell’economia della provincia.

La provincia di Caserta è infine caratterizzata da un livello d'internazionalizzazione basso, nettamente al di sotto del livello nazionale, che tuttavia non rappresenta un'eccezione rispetto al quadro regionale. In un contesto internazionale macroeconomico sempre più complesso ed in veloce evoluzione, Caserta ha tuttavia visto un leggero miglioramento del suo tasso di copertura, anche se i settori su cui Caserta conta per riequilibrare la bilancia commerciale (articoli in gomma e materie plastiche e i prodotti dell'agricoltura, caccia e silvicoltura) hanno visto un peggioramento del loro saldo.

## LA CREAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA NELLA PROVINCIA DI CASERTA.

La ricchezza prodotta nella provincia di Caserta, espressa in termini di valore aggiunto<sup>3</sup>, nel 2004 è stata di poco superiore a 12 miliardi di euro. Con la sua produzione Caserta ha contribuito a creare il 14,8% del valore aggiunto totale della regione Campania, rappresentando la terza provincia per ricchezza prodotta dopo Napoli, che guida in maniera evidente l'economia campana (51,4% del valore aggiunto regionale), e Salerno.

Il raffronto con i dati relativi al 1995 mostra che il peso della provincia è aumentato, seppur di poco, indicando che il valore aggiunto di Caserta è cresciuto più velocemente rispetto a quello delle altre province (nel 2004 la produzione di Caserta rappresenta il 14,8% del valore aggiunto regionale a fronte del 14,4% del 1995).

Tabella I - Valore aggiunto ai prezzi base (Anni 1995 e 2004; valori in milioni di euro).

| Province    | 1995    | 2004      | Incidenza su Campania<br>1995 | Incidenza su Campania<br>2004 | Diff.<br>2004/1995<br>(%) |
|-------------|---------|-----------|-------------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| Caserta     | 7.933   | 12.177    | 14,4                          | 14,8                          | 0,4                       |
| Benevento   | 2.837   | 4.406     | 5,1                           | 5,3                           | 0,2                       |
| Napoli      | 28.693  | 42.429    | 52,1                          | 51,4                          | -0,6                      |
| Avellino    | 4.508   | 6.719     | 8,2                           | 8,1                           | 0,0                       |
| Salerno     | 11.127  | 16.743    | 20,2                          | 20,3                          | 0,1                       |
| Campania    | 55.098  | 82.474    | 100,0                         | 100,0                         | 0,0                       |
| Mezzogiorno | 207.684 | 305.474   |                               |                               |                           |
| ITALIA      | 868.271 | 1.263.432 |                               |                               |                           |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La dinamica del valore aggiunto del sistema produttivo casertano può essere meglio compresa analizzando il contributo di ciascun settore all'andamento complessivo provinciale nel decennio 1995/2004 e confrontando lo stesso con quello regionale.

Partendo dall'analisi dei dati relativi al 2004, Caserta mostra di essere una provincia in cui l'agricoltura ha ancora un ruolo relativamente importante, se si considera che la differenza con la media regionale e nazionale è notevole: infatti nella provincia il 5,1% del valore della produzione deriva dall'agricoltura rispetto al 3% regionale e al 2,5% nazionale (nella graduatoria nazionale delle province secondo il peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale provinciale,

<sup>3</sup> Il valore aggiunto differisce dal prodotto interno lordo (PIL) sostanzialmente in quanto, rispetto a quest'ultimo, i valori monetari sono considerati al netto dell'imposizione indiretta.

Caserta si posiziona al 24° posto, preceduta nella Campania solo da Benevento). Tuttavia, l'andamento della produzione agricola è stato incerto, nel 1998 e 2003 la produzione è diminuita e nel 2001 è aumentata molto moderatamente, rispecchiandosi nell'oscillazione della percentuale di valore aggiunto prodotto dal settore, il cui peso a fine periodo è diminuito rispetto al 1995.

A fronte di questo andamento del settore agricolo, nel periodo 1995-2004 la provincia ha vissuto un moderato processo di terziarizzazione. Tuttavia, il settore terziario, nel 2004, stenta a raggiungere l'importanza che ha a livello regionale (66,1% del valore aggiunto nella provincia contro il 76,9% del valore aggiunto nella regione), anche se va tenuto presente che il valore medio della regione beneficia soprattutto del ruolo svolto da Napoli (dove i servizi producono l'82,3% del valore aggiunto totale).

Nell'ambito dell'industria, il settore delle costruzioni ha aumentato il suo contributo alla creazione di valore aggiunto, mentre l'industria in senso stretto ha visto una diminuzione del peso percentuale della sua produzione nel periodo 1997-2001, con una netta ripresa nel 2001. Nel complesso l'industria in senso stretto e le costruzioni contribuiscono, nel 2004, al 28,8% del valore aggiunto, mantenendo l'importanza che avevano a livello provinciale nel 1995.

*Tabella 2- Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica in provincia di Caserta (Anni 1995-2004; valori in milioni di euro e percentuali)*

|   | 1995  | 1996  | 1997  | 1998  | 1999  | 2000  | 2001   | 2002   | 2003   | 2004   |
|---|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|--------|--------|--------|
| Agricoltura                             | 488   | 494   | 537   | 521   | 556   | 581   | 588    | 628    | 586    | 617    |
| Industria in senso stretto <sup>4</sup> | 1.531 | 1.496 | 1.487 | 1.562 | 1.604 | 1.737 | 1.867  | 2.162  | 2.217  | 2.227  |
| Costruzioni                             | 730   | 795   | 853   | 889   | 886   | 972   | 1.084  | 1.119  | 1.166  | 1.282  |
| Industria totale                        | 2.261 | 2.291 | 2.340 | 2.450 | 2.490 | 2.708 | 2.951  | 3.281  | 3.383  | 3.509  |
| Servizi                                 | 5.184 | 5.547 | 5.791 | 6.065 | 6.231 | 6.696 | 7.144  | 7.413  | 7.769  | 8.052  |
| Totale                                  | 7.933 | 8.332 | 8.668 | 9.036 | 9.277 | 9.986 | 10.683 | 11.322 | 11.738 | 12.177 |
| <b>Composizione (%)</b>                 |       |       |       |       |       |       |        |        |        |        |
| Agricoltura                             | 6,1   | 5,9   | 6,2   | 5,8   | 6,0   | 5,8   | 5,5    | 5,5    | 5,0    | 5,1    |
| Industria in senso stretto              | 19,3  | 18,0  | 17,2  | 17,3  | 17,3  | 17,4  | 17,5   | 19,1   | 18,9   | 18,3   |
| Costruzioni                             | 9,2   | 9,5   | 9,8   | 9,8   | 9,5   | 9,7   | 10,1   | 9,9    | 9,9    | 10,5   |
| Industria totale                        | 28,5  | 27,5  | 27,0  | 27,1  | 26,8  | 27,1  | 27,6   | 29,0   | 28,8   | 28,8   |
| Servizi                                 | 65,3  | 66,6  | 66,8  | 67,1  | 67,2  | 67,1  | 66,9   | 65,5   | 66,2   | 66,1   |
| Totale                                  | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

<sup>4</sup> L'industria in senso stretto è composta dal comparto estrattivo, dalle attività manifatturiere e la produzione e distribuzione di energia, acqua, gas.

*Tabella 3- Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica in Campania (Anni 1995-2004; valori in milioni di euro e percentuali)*

|                            | 1995   | 1996   | 1997   | 1998   | 1999   | 2000   | 2001   | 2002   | 2003   | 2004   |
|----------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Agricoltura                | 2.007  | 2.049  | 2.034  | 2.286  | 2.273  | 2.258  | 2.420  | 2.525  | 2.368  | 2.497  |
| Industria in senso stretto | 9.327  | 9.369  | 9.882  | 10.145 | 10.392 | 10.801 | 11.448 | 11.872 | 12.186 | 11.877 |
| Costruzioni                | 3.052  | 3.074  | 3.366  | 3.243  | 3.471  | 3.573  | 3.775  | 4.139  | 4.271  | 4.646  |
| Industria totale           | 12.379 | 12.443 | 13.248 | 13.388 | 13.862 | 14.374 | 15.222 | 16.011 | 16.457 | 16.524 |
| Servizi                    | 40.712 | 43.639 | 46.470 | 48.843 | 50.122 | 52.889 | 56.307 | 59.104 | 61.598 | 63.453 |
| Totale                     | 55.098 | 58.131 | 61.753 | 64.517 | 66.257 | 69.521 | 73.950 | 77.640 | 80.423 | 82.474 |
| <b>Composizione (%)</b>    |        |        |        |        |        |        |        |        |        |        |
| Agricoltura                | 3,6    | 3,5    | 3,3    | 3,5    | 3,4    | 3,2    | 3,3    | 3,3    | 2,9    | 3,0    |
| Industria in senso stretto | 16,9   | 16,1   | 16,0   | 15,7   | 15,7   | 15,5   | 15,5   | 15,3   | 15,2   | 14,4   |
| Costruzioni                | 5,5    | 5,3    | 5,5    | 5,0    | 5,2    | 5,1    | 5,1    | 5,3    | 5,3    | 5,6    |
| Industria totale           | 22,5   | 21,4   | 21,5   | 20,8   | 20,9   | 20,7   | 20,6   | 20,6   | 20,5   | 20,0   |
| Servizi                    | 73,9   | 75,1   | 75,3   | 75,7   | 75,6   | 76,1   | 76,1   | 76,1   | 76,6   | 76,9   |
| Totale                     | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  | 100,0  |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

I dati appena esaminati sono valori nominali, che esprimono, in ciascun anno, la somma delle quantità di beni e servizi finali (al netto dei beni intermedi) prodotti moltiplicati per i prezzi dei beni e servizi in quello stesso anno. La variazione del valore aggiunto così espresso dipende, quindi, oltre che dalla variazione delle quantità prodotte di anno in anno, anche da quella dei prezzi. Pertanto, per confrontare l'insieme delle risorse effettivamente prodotte in due anni diversi, è necessario depurare la grandezza nominale dall'effetto del movimento dei prezzi, utilizzando una grandezza reale, calcolata moltiplicando le quantità di ciascun anno per i prezzi di un unico anno assunto come base.

Nel periodo 1995-2004 la variazione media annua della produzione in termini reali in provincia di Caserta è stata del 2,15%, nettamente più alta della media italiana, del Sud e della stessa Campania; nella regione il valore aggiunto è cresciuto di più solo in provincia di Benevento (in media del 2,23% all'anno).

Il settore che ha trainato maggiormente l'economia casertana è quello delle costruzioni, settore che ha avuto un buon andamento anche a livello regionale e nazionale.

Anche l'industria in senso stretto ha mostrato un risultato complessivamente positivo, crescendo in media dell'1,96% all'anno, soprattutto rispetto alla crescita molto ridotta registrata dal settore a livello nazionale (0,46%), ma anche regionale (0,47%) e meridionale (0,64%).

Mentre a livello nazionale, regionale e meridionale i servizi hanno avuto, nel periodo 1995-2004, un ruolo preminente nel determinare la crescita del valore aggiunto, in provincia di Caserta, seppure cresciuti in media più del 2%, non hanno superato il tasso di crescita dell'industria totale.

*Tabella 4 - Variazione media annua a prezzi costanti del valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica (Anni 1995-2004; valori percentuali)*

| Province    | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Industria totale | Servizi | Totale |
|-------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------|---------|--------|
| Caserta     | 0,82        | 1,96                       | 3,80        | 2,59             | 2,08    | 2,15   |
| Benevento   | -0,79       | 1,15                       | -1,51       | -0,07            | 3,16    | 2,23   |
| Napoli      | 0,44        | -0,59                      | 3,21        | 0,05             | 2,02    | 1,63   |
| Avellino    | -0,33       | 1,73                       | -0,53       | 1,06             | 2,33    | 1,81   |
| Salerno     | 1,54        | 0,99                       | 1,99        | 1,30             | 2,08    | 1,88   |
| Campania    | 0,64        | 0,47                       | 2,17        | 0,91             | 2,12    | 1,81   |
| Mezzogiorno | 0,80        | 0,64                       | 1,00        | 0,70             | 2,05    | 1,71   |
| ITALIA      | 0,82        | 0,46                       | 1,92        | 0,70             | 1,93    | 1,54   |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri

Concentrandosi sul tasso di variazione reale dell'ultimo anno (2004 rispetto al 2003), si notano notevoli differenze con i tassi di variazione media annua del periodo 1995-2004: nell'ultimo anno il settore delle costruzioni è cresciuto più della media del periodo, mentre l'industria in senso stretto mostra una grave contrazione del valore aggiunto, che rispecchia l'andamento negativo manifestatosi in tutte le province campane e del Mezzogiorno. I servizi al contrario hanno avuto in provincia di Caserta una crescita leggermente superiore alla media del periodo. L'agricoltura ha avuto, nel 2004, una crescita eccezionale che conferma la variabilità della produzione di questo settore.

*Tabella 5 – Tasso di crescita a prezzi costanti del valore aggiunto (Variazioni percentuali del 2004 rispetto al 2003)*

| Province    | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Industria totale | Servizi | Totale |
|-------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------|---------|--------|
| Caserta     | 10,61       | -2,87                      | 5,48        | -0,03            | 2,28    | 2,00   |
| Benevento   | 6,37        | -3,40                      | 2,16        | -1,10            | 9,09    | 6,96   |
| Napoli      | 21,08       | -7,71                      | 1,94        | -5,95            | -0,58   | -1,28  |
| Avellino    | 12,50       | -0,72                      | 4,36        | 0,63             | 4,31    | 3,50   |
| Salerno     | 10,20       | -4,50                      | 6,93        | -1,16            | -0,38   | -0,06  |
| Campania    | 12,53       | -5,28                      | 4,35        | -2,81            | 0,63    | 0,24   |
| Mezzogiorno | 10,32       | -3,65                      | 4,27        | -1,50            | 0,58    | 0,58   |
| ITALIA      | 10,84       | 0,33                       | 2,72        | 0,77             | 1,14    | 1,31   |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati propri

Relativamente all'industria, inoltre, e passando ad esaminare il peso delle piccole e medie imprese all'interno del settore manifatturiero, si nota che le stesse hanno prodotto, nel 2003, il 65,1% del valore aggiunto; dato questo che è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 1995. Quindi, per

quanto riguarda la produzione manifatturiera attribuibile alle PMI, Caserta si pone nettamente al di sotto della media non solo regionale (75,3% del valore aggiunto prodotto dalle PMI), ma anche nazionale (73,1%); il contrasto risalta soprattutto osservando la tendenza di questo valore: a differenza della stabilità che ha mostrato in provincia di Caserta, il contributo delle PMI alla produzione totale, in Campania ed in Italia, è cresciuto rispettivamente di 3,1 e 2,8 punti percentuali nel periodo 1995-2003.

Tuttavia, in provincia di Caserta, la percentuale del valore aggiunto manifatturiero prodotto dalle piccole e medie imprese è rimasta sostanzialmente invariata, nonostante il tasso medio annuo di crescita del v.a. prodotto sia stato del 3,3%, poiché anche il valore aggiunto delle imprese di dimensioni maggiori è cresciuto con lo stesso tasso. Al contrario a livello nazionale

il valore aggiunto manifatturiero delle PMI è cresciuto ad un tasso medio annuo del 2,7%, mentre quello delle imprese più grandi è cresciuto più lentamente, perciò il peso della produzione delle PMI sul totale è aumentato.

Tabella 6 - Valore aggiunto manifatturiero delle PMI ai prezzi base (Anni 1995 e 2003; valori in milioni di euro correnti e percentuali)

| Province    | PICCOLE E MEDIE<br>IMPRESE |           | TOTALE SETTORE |           | Incidenza PMI (%) |      | DIFFERENZA<br>2003 / 1995<br>(%) |
|-------------|----------------------------|-----------|----------------|-----------|-------------------|------|----------------------------------|
|             | 1995                       | 2003      | 1995           | 2003      | 1995              | 2003 |                                  |
| Caserta     | 863,6                      | 1.122,5   | 1.329,0        | 1.724,0   | 65,0              | 65,1 | 0,1                              |
| Benevento   | 247,4                      | 370,3     | 271,0          | 396,9     | 91,3              | 93,3 | 2,0                              |
| Napoli      | 2.633,4                    | 3.491,5   | 3.920,2        | 4.930,2   | 67,2              | 70,8 | 3,6                              |
| Avellino    | 681,0                      | 992,6     | 855,2          | 1.244,5   | 79,6              | 79,8 | 0,1                              |
| Salerno     | 1.275,6                    | 1.913,7   | 1.523,1        | 2.184,4   | 83,7              | 87,6 | 3,9                              |
| Campania    | 5.701,0                    | 7.890,6   | 7.898,4        | 10.479,9  | 72,2              | 75,3 | 3,1                              |
| Mezzogiorno | 18.394,8                   | 25.783,4  | 27.212,2       | 34.882,6  | 67,6              | 73,9 | 6,3                              |
| Italia      | 135.395,4                  | 167.991,2 | 192.579,5      | 229.833,5 | 70,3              | 73,1 | 2,8                              |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'artigianato non è un settore produttivo, ma una modalità di produzione della ricchezza e di conduzione imprenditoriale, che si caratterizza per una conduzione prevalentemente familiare dell'attività d'impresa e per la partecipazione attiva del titolare dell'impresa al processo produttivo, anche attraverso il proprio lavoro manuale. Inoltre le imprese artigiane si caratterizzano per una prevalenza del lavoro sul capitale, come principale fattore della produzione.

Nel 2003, in provincia di Caserta, l'artigianato ha prodotto un valore aggiunto di 977 milioni di euro, pari all'8,3% del valore aggiunto totale. Il 61,6% del valore aggiunto artigiano è stato creato nel settore dell'industria, ed all'interno di questo in particolare dalle imprese artigiane di costruzioni (36,6% del v.a. artigiano), a conferma dell'importanza che questo settore ha nella provincia. Fra le imprese artigiane non rientranti nell'industria quelle più importanti in termini di valore aggiunto prodotto si trovano nel settore delle riparazioni ed hanno creato un valore aggiunto di 116 milioni di euro.

Nel periodo 1995-2003, l'artigianato ha mostrato una buona dinamicità: il tasso medio annuo nominale di crescita del valore aggiunto dell'artigianato è stato del 5,6%, più alto del tasso medio annuo di crescita dell'artigianato in Campania (5,0%) ed in Italia (4,4%). I settori nei quali l'artigianato è cresciuto di più in questo periodo in provincia sono stati quello delle costruzioni (tasso medio annuo del 9,2%), quello dell'informatica e dei servizi alle imprese (8,6% medio annuo) e quello dei trasporti (7,9% medio annuo).

Tabella 7- Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato (Anno 2003; milioni di euro correnti)

| Province    | INDUSTRIA                  |             |        | ALTRE ATTIVITA'         |                           |                                    |  | TOTALE |         |
|-------------|----------------------------|-------------|--------|-------------------------|---------------------------|------------------------------------|--|--------|---------|
|             | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale | Commercio e riparazioni | Trasporti e Comunicazioni | Informatica e servizi alle imprese | Servizi alle famiglie e altre attività |        | Totale  |
| Caserta     | 244                        | 358         | 602    | 116                     | 101                       | 99                                 | 59                                     | 375    | 977     |
| Benevento   | 139                        | 127         | 266    | 73                      | 45                        | 39                                 | 47                                     | 204    | 470     |
| Napoli      | 892                        | 233         | 1.126  | 267                     | 317                       | 218                                | 226                                    | 1.028  | 2.154   |
| Avellino    | 307                        | 309         | 616    | 104                     | 87                        | 77                                 | 54                                     | 322    | 937     |
| Salerno     | 591                        | 405         | 995    | 266                     | 252                       | 161                                | 137                                    | 816    | 1.812   |
| Campania    | 2.173                      | 1.432       | 3.605  | 827                     | 803                       | 593                                | 522                                    | 2.745  | 6.349   |
| Mezzogiorno | 9.180                      | 7.890       | 17.070 | 4.484                   | 3.825                     | 3.492                              | 2.526                                  | 14.327 | 31.397  |
| ITALIA      | 58.588                     | 35.439      | 94.026 | 16.883                  | 15.260                    | 10.899                             | 10.857                                 | 53.900 | 147.926 |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Il valore aggiunto pro capite, esprimendo il v.a. prodotto da un sistema economico attribuibile mediamente a ciascun residente, fornisce una valutazione sintetica della capacità del sistema di soddisfare i bisogni presenti e migliorare quelli futuri della collettività del territorio di riferimento; permette, inoltre, un confronto territoriale significativo e rappresenta un primo indicatore del tenore di vita della popolazione.

Da questi dati emerge un elemento di criticità che caratterizza tutta la regione, nonché la macroarea del Sud: il valore aggiunto pro capite di Caserta nel 2004 è stato di 13630 euro, pari al 65,7% del valore medio nazionale ed inferiore anche al dato medio regionale (numero indice uguale a 66,7) e del Sud (numero indice pari a 68,9); nella regione solo in provincia di Napoli si riscontra un valore aggiunto pro capite inferiore a quello della provincia di Caserta.

Rispetto alla situazione del 1995 si è avuto un avvicinamento molto moderato alla media nazionale (il numero indice è salito di 2,7 punti), miglioramento che è comunque inferiore a quelli registrati nelle altre province campane e nel Sud.

Tabella 8 - Andamento del valore aggiunto pro capite nelle province della Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 1995 e 2004; valori in euro)

| Province    | v.a.<br>pro capite<br>1995 | v.a.<br>pro capite<br>2004 | n.i.<br>Italia=100<br>1995 | n.i.<br>Italia=100<br>2004 | Diff.<br>2004 / 1995<br>(%) | Posto<br>in grad.<br>2004 |
|-------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------------------|---------------------------|
| Caserta     | 9.108                      | 13.630                     | 63,0                       | 65,7                       | 2,7                         | 93                        |
| Benevento   | 9.241                      | 14.996                     | 63,9                       | 72,2                       | 8,3                         | 82                        |
| Napoli      | 8.769                      | 13.253                     | 60,7                       | 63,8                       | 3,2                         | 96                        |
| Avellino    | 9.738                      | 15.059                     | 67,4                       | 72,5                       | 5,2                         | 81                        |
| Salerno     | 9.836                      | 14.970                     | 68,0                       | 72,1                       | 4,1                         | 83                        |
| Campania    | 9.118                      | 13.857                     | 63,1                       | 66,7                       | 3,7                         |                           |
| Mezzogiorno | 9.535                      | 14.306                     | 66,0                       | 68,9                       | 3,0                         |                           |
| Italia      | 14.457                     | 20.761                     | 100,0                      | 100,0                      | 0,0                         |                           |

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Approfondendo ulteriormente l'analisi del tenore di vita degli abitanti della provincia di Caserta, si prende in considerazione il reddito disponibile pro capite che dà una misura del reddito a disposizione in media di ciascun residente al netto delle imposte e dei trasferimenti. Gli ultimi dati disponibili, relativi al 2003, mettono in luce un reddito disponibile pro capite di 10.128,9 euro, inferiore rispetto a quello regionale e del Mezzogiorno, ma soprattutto dell'Italia. Tuttavia, nel 2003 la variazione rispetto all'anno precedente (3,9%) è stata leggermente superiore a quella registrata in Campania (3,7%), nel Mezzogiorno (3,7%) ed in Italia (3,4%).

Tabella 9 - Reddito disponibile pro-capite nelle province della Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 2001-2003; valori in euro)

| Province    | 2001     | 2002     | 2003     | Var. 2003/2002 (%) |
|-------------|----------|----------|----------|--------------------|
| Caserta     | 9.464,6  | 9.748,4  | 10.128,9 | 3,9                |
| Benevento   | 9.413,1  | 10.285,0 | 10.746,5 | 4,5                |
| Napoli      | 10.444,2 | 10.880,0 | 11.251,6 | 3,4                |
| Avellino    | 10.231,6 | 10.754,5 | 11.131,9 | 3,5                |
| Salerno     | 10.138,5 | 10.598,7 | 11.025,4 | 4,0                |
| Campania    | 10.172,7 | 10.618,7 | 11.006,3 | 3,7                |
| Mezzogiorno | 10.574,9 | 10.958,7 | 11.363,7 | 3,7                |
| Italia      | 14.465,2 | 15.031,7 | 15.540,8 | 3,4                |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Per esaminare il livello di benessere di una collettività, è utile considerare anche misure che tengano conto di aspetti non puramente economici del livello di vita in un dato territorio. Una misura del genere è l'indice di qualità della vita; questo rappresenta un indicatore sintetico che, riassumendo svariati aspetti economico-sociali, quali tenore di vita, ambiente, lavoro, sicurezza, servizi, tempo libero, inquadra il grado di "vivibilità" di un dato contesto.

Fra le 103 province italiane, Caserta si posiziona al 92° posto, con un indice della qualità della vita notevolmente inferiore alla media italiana soprattutto a causa di alcuni aspetti relativi al tenore di vita, alla criminalità ed al tempo libero: Caserta si posiziona al 100° posto fra le province italiane per ammontare di depositi bancari per abitante, nonché per la spesa per abitante in auto, moto, elettrodomestici e mobili; è la seconda provincia in Italia per numero di rapine denunciate ogni 100.000 abitanti e la settima per furti di auto denunciati ogni 100.000 abitanti; per quanto riguarda il tempo libero è al 102° posto per numero di associazioni artistiche, culturali, ricreative, sportive presenti ogni 100.000 abitanti; infine, è da sottolineare una criticità che riguarda l'istruzione, Caserta si trova al 93° posto per numero di laureati fra i giovani di età compresa nella fascia 19-25 anni.

*Tabella 10 - Indice di qualità della vita (Anno 2005)*

| Posizione | Province        | Punti | Posizione | Province      | Punti |
|-----------|-----------------|-------|-----------|---------------|-------|
| 1         | Trieste         | 570   | 94        | Catanzaro     | 409   |
| 2         | Gorizia         | 568   | 95        | Lecce         | 408   |
| 3         | Belluno         | 560   | 96        | Bari          | 407   |
| 4         | Aosta           | 553   | 97        | Taranto       | 400   |
| 4         | Milano          | 553   | 98        | Trapani       | 399   |
| 4         | Ravenna         | 553   | 99        | Catania       | 397   |
| 7         | Bologna         | 549   | 100       | Foggia        | 396   |
| 8         | Bolzano - Bozen | 543   | 101       | Palermo       | 395   |
| 8         | Trento          | 543   | 102       | Agrigento     | 392   |
| 10        | Reggio Emilia   | 540   | 103       | Vibo Valentia | 389   |
| 92        | Caserta         | 410   |           | ITALIA        | 470   |

Fonte: *Il Sole 24 Ore*

## LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

Le caratteristiche strutturali e dinamiche del sistema economico casertano possono essere comprese, oltre che mediante l'analisi della ricchezza prodotta, anche mediante lo studio del tessuto imprenditoriale locale.

Alla fine del 2005 risultano registrate nella provincia di Caserta circa 84 mila imprese, di cui 70 mila, pari all'83,3%, attive.

Tabella 11 - Numerosità e movimento anagrafico delle imprese per settore di attività economica in provincia di Caserta (Anno 2005)

| Settori  | Registrate    | Attive        | Iscritte     | Cessate      | Saldo<br>Iscritte-<br>Cessate |
|--|---------------|---------------|--------------|--------------|-------------------------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura                   | 15.998        | 15.874        | 510          | 566          | -56                           |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi               | 15            | 12            | 0            | 0            | 0                             |
| Estrazioni di minerali                               | 108           | 82            | 0            | 4            | -4                            |
| Attività manifatturiere                              | 7.036         | 6.087         | 284          | 385          | -101                          |
| Prod. e distr. Energ. Elettr., gas e acqua           | 23            | 19            | 0            | 1            | -1                            |
| Costruzioni  | 11.930        | 10.446        | 742          | 874          | -132                          |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio                | 26.008        | 24.201        | 1.860        | 1.508        | 352                           |
| Alberghi e ristoranti                                | 2.883         | 2.722         | 178          | 170          | 8                             |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni             | 1.814         | 1.678         | 61           | 80           | -19                           |
| Intermediazione monetaria e finanziaria              | 932           | 892           | 75           | 66           | 9                             |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca | 3.265         | 2.960         | 157          | 167          | -10                           |
| Istruzione   | 460           | 430           | 30           | 19           | 11                            |
| Sanità e altri servizi sociali                       | 410           | 365           | 4            | 8            | -4                            |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali          | 2.715         | 2.615         | 156          | 131          | 25                            |
| Servizi domestici presso famiglie                    | 0             | 0             | 0            | 0            | 0                             |
| Imprese non classificate                             | 10.399        | 1.587         | 2.490        | 517          | 1.973                         |
| <b>TOTALE</b>  | <b>83.996</b> | <b>69.970</b> | <b>6.547</b> | <b>4.496</b> | <b>2.051</b>                  |

Fonte: Unioncamere – Registro imprese

La quota più rilevante d'impresе attive si concentra nei settori del commercio (il 34,6%), dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (22,7%) e delle costruzioni (14,9%); in questi tre settori si trovano quasi i  $\frac{3}{4}$  delle imprese totali (il 72,2%).

Il tasso di sviluppo delle imprese di Caserta, pari al 2,5%, è superiore al dato regionale (1,9%), soprattutto grazie al più alto tasso di natalità. Nonostante il saldo fra tassi di natalità e mortalità sia stato nel complesso positivo, lo stesso ha assunto in alcuni settori valore negativo.

In valori assoluti i saldi negativi più alti si sono avuti nel settore delle costruzioni, dove è diminuito di 132 il numero d'impresе iscritte, e nel settore manifatturiero, -101 imprese, con tassi di sviluppo rispettivamente del -1,1% e del -1,5%.

Indicativo è stato anche il tasso di sviluppo negativo registrato nel settore dell'estrazione di minerali pari al -3,6%; per quanto riguarda il settore manifatturiero e l'estrazione di minerali questo risultato negativo è legato probabilmente alle difficoltà che stanno vivendo a livello nazionale i settori in cui più importante è la concorrenza di prezzo. Anche a livello regionale i tassi di sviluppo in questi settori sono negativi: -3,5% nell'estrazione di minerali e -1,2% nelle attività manifatturiere.

*Tabella 12 - Numerosità e movimento anagrafico delle imprese per settore di attività economica in Campania (Anno 2005)*

| Settore  | Registrate     | Attive         | Iscritte      | Cessate       | Saldo<br>Iscritte<br>-cessate |
|--|----------------|----------------|---------------|---------------|-------------------------------|
| Agricoltura, caccia e silvicoltura                   | 81.117         | 80.034         | 2.892         | 3.558         | -666                          |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi               | 397            | 351            | 12            | 13            | -1                            |
| Estrazioni di minerali                               | 383            | 271            | 2             | 16            | -14                           |
| Attività manifatturiere                              | 59.015         | 48.082         | 2.184         | 2.893         | -709                          |
| Prod. e distr. energ. elettr., gas e acqua           | 277            | 217            | 11            | 16            | -5                            |
| Costruzioni  | 63.317         | 52.085         | 3.930         | 3.498         | 432                           |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio                | 194.213        | 169.912        | 12.003        | 11.045        | 958                           |
| Alberghi e ristoranti                                | 24.206         | 21.778         | 1.440         | 1.191         | 249                           |
| Trasporti, magazzino e comunicazioni                 | 18.193         | 15.828         | 887           | 970           | -83                           |
| Intermediazione monetaria e finanziaria              | 8.519          | 7.603          | 615           | 533           | 82                            |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca | 32.970         | 28.314         | 2.397         | 1.791         | 606                           |
| Istruzione   | 2.534          | 2.256          | 145           | 126           | 19                            |
| Sanità e altri servizi sociali                       | 3.826          | 3.213          | 88            | 118           | -30                           |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali          | 21.344         | 19.765         | 1.219         | 997           | 222                           |
| Imprese non classificate                             | 33.659         | 6.572          | 10.527        | 1.249         | 9.278                         |
| <b>TOTALE</b>  | <b>543.970</b> | <b>456.281</b> | <b>38.352</b> | <b>28.014</b> | <b>10.338</b>                 |

Fonte: Unioncamere – Registro imprese

I tassi di sviluppo positivi più elevati riguardano le imprese operanti nel settore dell'istruzione (2,5%), del commercio (1,4%, con un saldo positivo di 352 nuove imprese) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (1%) .

**Tabella 13 - Tassi di natalità\*, mortalità\*\* e sviluppo\*\*\* delle imprese in provincia di Caserta e in Campania (Anno 2005; valori percentuali)**

| Settore  | Caserta           |                    |                   | Campania          |                    |                   |
|--|-------------------|--------------------|-------------------|-------------------|--------------------|-------------------|
|  | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di sviluppo |
| Agricoltura, caccia e silvicoltura                   | 3,2               | 3,5                | -0,3              | 3,5               | 4,4                | -0,8              |
| Pesca, piscicoltura e servizi connessi               | 0,0               | 0,0                | 0,0               | 3,0               | 3,3                | -0,3              |
| Estrazioni di minerali                               | 0,0               | 3,6                | -3,6              | 0,5               | 4,0                | -3,5              |
| Attività manifatturiere                              | 4,1               | 5,5                | -1,5              | 3,7               | 4,9                | -1,2              |
| Prod. e distr. energ. elettr., gas e acqua           | 0,0               | 4,2                | -4,2              | 3,9               | 5,7                | -1,8              |
| Costruzioni  | 6,4               | 7,5                | -1,1              | 6,4               | 5,7                | 0,7               |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio                | 7,4               | 6,0                | 1,4               | 6,3               | 5,8                | 0,5               |
| Alberghi e ristoranti                                | 6,4               | 6,1                | 0,3               | 6,1               | 5,1                | 1,1               |
| Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni             | 3,5               | 4,5                | -1,1              | 5,0               | 5,5                | -0,5              |
| Intermediazione monetaria e finanziaria              | 8,3               | 7,3                | 1,0               | 7,4               | 6,4                | 1,0               |
| Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca | 5,1               | 5,4                | -0,3              | 7,6               | 5,7                | 1,9               |
| Istruzione   | 6,9               | 4,4                | 2,5               | 5,9               | 5,1                | 0,8               |
| Sanità e altri servizi sociali                       | 1,0               | 2,1                | -1,0              | 2,3               | 3,1                | -0,8              |
| Altri servizi pubblici, sociali e personali          | 5,9               | 4,9                | 0,9               | 5,8               | 4,7                | 1,1               |
| Imprese non classificate                             | 25,2              | 5,2                | 19,9              | 35,2              | 4,2                | 31,1              |
| <b>TOTALE</b>  | <b>8,0</b>        | <b>5,5</b>         | <b>2,5</b>        | <b>7,2</b>        | <b>5,3</b>         | <b>1,9</b>        |

\* Il tasso di natalità esprime il rapporto fra imprese iscritte nel periodo di riferimento (2005) e il numero d'impresе registrate all'inizio del periodo di riferimento.

\*\* Il tasso di mortalità esprime il rapporto fra imprese cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero d'impresе registrate all'inizio del periodo di riferimento.

\*\*\* Il tasso di sviluppo esprime il rapporto fra il saldo delle imprese iscritte e cessate nel periodo di riferimento (2005) e il numero d'impresе registrate all'inizio del periodo di riferimento.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Registro imprese

**Tabella 14 - Numerosità imprenditoriale per forma giuridica in provincia di Caserta, in Campania e in Italia (Anno 2005; valori assoluti e percentuali)**

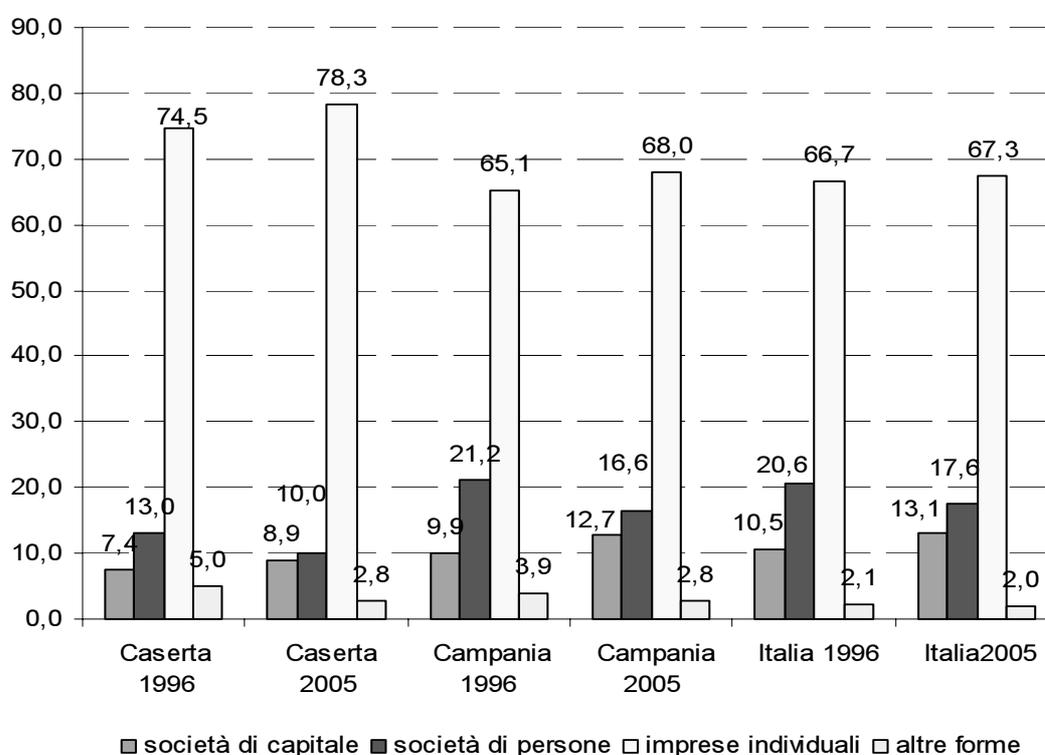
|                     | Caserta       |              | Campania       |              | Italia           |              |
|---------------------|---------------|--------------|----------------|--------------|------------------|--------------|
|                     | V.A.          | %            | V.A.           | %            | V.A.             | %            |
| Società di capitale | 6.231         | 8,9          | 58.046         | 12,7         | 670.953          | 13,1         |
| Società di persone  | 7.009         | 10,0         | 75.577         | 16,6         | 898.497          | 17,6         |
| Ditte individuali   | 54.799        | 78,3         | 310.101        | 68,0         | 3.445.265        | 67,3         |
| Altre forme         | 1.931         | 2,8          | 12.557         | 2,8          | 103.783          | 2,0          |
| <b>Totale</b>       | <b>69.970</b> | <b>100,0</b> | <b>456.281</b> | <b>100,0</b> | <b>5.118.498</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Registro imprese

Analizzando, invece, le forme giuridiche assunte dalle imprese, si osserva una netta prevalenza delle ditte individuali e la scarsa presenza di forme giuridiche più complesse, che risalta soprattutto dal confronto con la realtà regionale e con quella nazionale.

Nel periodo 1996-2005, la percentuale delle ditte individuali, partendo da un livello comunque alto, è ulteriormente cresciuta (dal 74,5% al 78,3%), mentre la percentuale delle società di capitali è salita molto moderatamente (dal 7,8% all'8,9%) e quella delle società di persone si è ulteriormente ridotta (dal 13% al 10%). Questo andamento ricalca in parte ciò che è avvenuto in Campania ed in Italia, tuttavia, soprattutto a livello italiano, la percentuale delle imprese individuali è cresciuto in misura limitata, mentre è salita più accentuatamente la percentuale società di capitali (passata dal 10,5% al 13,1%). Il risultato è la persistenza di una sostanziale differenza fra le caratteristiche del tessuto imprenditoriale casertano e quello italiano e campano. Questo andamento indica una difficoltà del tessuto imprenditoriale casertano, che stenta a dar vita a forme imprenditoriali più strutturate, pur crescendo come numerosità.

*Grafico 2 - Distribuzione delle imprese per forma giuridica in provincia di Caserta, in Campania ed in Italia (Anni 1996-2005; valori percentuali)*



Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Unioncamere – Registro imprese

## IL LIVELLO D'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA PROVINCIA DI CASERTA

Parlando di competitività delle imprese non va trascurato il territorio in quanto attualmente le imprese competono con i territori e se il territorio è "competitivo" anche il sistema di impresa ha un migliore posizionamento internazionale.

Sul mercato internazionale dei beni e dei fattori produttivi, infatti, i territori competono sulla base del principio di vantaggio assoluto e non di vantaggio comparato; ciò significa che non esiste nessun meccanismo automatico efficace che possa garantire a ciascun territorio un ruolo nella divisione spaziale del lavoro, quale che sia la sua performance relativa. Per questi motivi i territori più deboli in termini di competitività delle imprese, di qualità del capitale umano, di capacità di "apprendimento collettivo"<sup>5</sup>, rischiano l'esclusione e il declino in misura maggiore rispetto al passato.

Al riguardo va detto che la bilancia commerciale della provincia di Caserta, nel 2005, mostra un deficit di 147,2 milioni di euro. Caserta ha importato beni e servizi per 959,4 milioni di euro e ne ha esportati per 812,2 milioni di euro; il valore delle importazioni della provincia rappresenta l'11,7% delle importazioni regionali e quello delle esportazioni il 10,8% di quelle regionali; per quanto riguarda il valore sia delle importazioni che delle esportazioni, Caserta rappresenta la quarta provincia della regione.

Tabella 15 - Valore delle esportazioni nelle province Campane, nel Mezzogiorno ed in Italia (Anni 2003 - 2005; valori in euro e percentuali)

|             | 2003            | 2004            | 2005            | var. 2004/ 2003<br>(%) | var. 2005/ 2004<br>(%) |
|-------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------------------|------------------------|
| Caserta     | 795.637.184     | 829.677.881     | 812.247.319     | 4,3                    | -2,1                   |
| Benevento   | 58.229.644      | 69.571.004      | 87.121.921      | 19,5                   | 25,2                   |
| Napoli      | 3.943.612.937   | 3.982.135.325   | 4.213.123.715   | 1,0                    | 5,8                    |
| Avellino    | 663.310.932     | 829.885.372     | 1.032.310.957   | 25,1                   | 24,4                   |
| Salerno     | 1.542.522.832   | 1.538.996.755   | 1.390.668.444   | -0,2                   | -9,6                   |
| Campania    | 7.003.313.529   | 7.250.266.337   | 7.535.472.356   | 3,5                    | 3,9                    |
| Mezzogiorno | 20.495.074.406  | 21.883.782.361  | 22.591.655.810  | 6,8                    | 3,2                    |
| Italia      | 264.615.606.357 | 284.413.361.016 | 295.738.934.239 | 7,5                    | 4,0                    |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Negli ultimi due anni in provincia di Caserta esportazioni ed importazioni si sono mosse nella stessa direzione: nel 2004 sono aumentate entrambe, rispettivamente del 4,3% e del 4,6% rispetto all'anno precedente, ed il tasso di copertura è leggermente peggiorato; nel 2005, invece, c'è stata una contrazione sia delle esportazioni che delle importazioni, poiché, però, le importazioni sono

<sup>5</sup> Sul concetto di "apprendimento collettivo" si veda : Aydalot Ph. (1986), Milieux innovateurs en Europe, GREMI, Paris ; Camagni R. e Capello R. (a cura di) (2002), Apprendimento collettivo e competitività territoriale, Franco Angeli, Milano.

diminuite più delle esportazioni (del 3,1% contro il 2,1%), il tasso di copertura è migliorato, superando leggermente quello del 2003.

Il tasso di copertura (rapporto tra esportazioni e importazioni) delle province campane mostra che nessuna di esse ha una bilancia commerciale in attivo; nel complesso, in Campania, il valore delle esportazioni copre il 91,6% del valore delle importazioni. Sotto questo aspetto, Caserta, con un tasso di copertura dell'84,7%, è la penultima provincia della regione e mostra maggiori difficoltà rispetto alla media campana e italiana.

Tabella 16 - Valore delle importazioni nelle province Campane, nel Mezzogiorno ed in Italia (Anni 2003 - 2005; valori in euro e percentuali)

|             | 2003            | 2004            | 2005            | var. 2004/ 2003 (%) | var. 2005/ 2004 (%) |
|-------------|-----------------|-----------------|-----------------|---------------------|---------------------|
| Caserta     | 947.091.299     | 990.505.114     | 959.413.856     | 4,6                 | -3,1                |
| Benevento   | 111.397.655     | 138.950.977     | 159.297.829     | 24,7                | 14,6                |
| Napoli      | 4.535.073.225   | 4.389.411.222   | 4.457.469.216   | -3,2                | 1,6                 |
| Avellino    | 977.460.574     | 987.933.894     | 1.128.016.630   | 1,1                 | 14,2                |
| Salerno     | 1.334.783.326   | 1.658.695.957   | 1.524.659.136   | 24,3                | -8,1                |
| Campania    | 7.905.806.079   | 8.165.497.164   | 8.228.856.667   | 3,3                 | 0,8                 |
| Mezzogiorno | 17.875.699.022  | 19.514.628.976  | 20.468.549.978  | 9,2                 | 4,9                 |
| Italia      | 262.997.973.848 | 285.634.441.583 | 305.685.535.036 | 8,6                 | 7,0                 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

La situazione della Campania appare in contrasto con quella dell'Italia Meridionale, che nel complesso presenta un surplus commerciale (il valore delle esportazioni supera del 10% quello delle importazioni), tuttavia la regione ha ridotto il suo deficit negli ultimi 3 anni (il miglioramento maggiore l'hanno mostrato le province di Avellino e Napoli), al contrario di quanto è avvenuto a livello nazionale, dove si è passati dal leggero surplus della bilancia commerciale del 2003 ad un deficit nel 2004, aggravatosi nel 2005; a Caserta, tuttavia, non c'è stato lo stesso miglioramento registrato in media in Campania ed il tasso di copertura del 2005 è solo marginalmente più alto di quello del 2003.

Tabella 17 - Andamento del tasso di copertura nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (Anno 2003-2005; valori percentuali)

| Province    | 2003  | 2004  | 2005  |
|-------------|-------|-------|-------|
| Caserta     | 84,0  | 83,8  | 84,7  |
| Benevento   | 52,3  | 50,1  | 54,7  |
| Napoli      | 87,0  | 90,7  | 94,5  |
| Avellino    | 67,9  | 84,0  | 91,5  |
| Salerno     | 115,6 | 92,8  | 91,2  |
| Campania    | 88,6  | 88,8  | 91,6  |
| Mezzogiorno | 114,7 | 112,1 | 110,4 |
| Italia      | 100,6 | 99,6  | 96,7  |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat.

L'apertura della provincia casertana agli scambi con l'estero è limitata: l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni rappresenta, nel 2004, solo il 14,9% del valore aggiunto provinciale, valore stabile rispetto al 2003 e superiore, nella regione, solo al tasso di apertura di Benevento; tutta la Campania, tuttavia, ha un tasso di apertura del 18,7% nettamente inferiore alla media italiana (45,1%) e stabile rispetto al 2003.

*Tabella 18 - Andamento del tasso di apertura nelle province della Campania ed in Italia (Anni 2003-2004; valori percentuali)*

| Province  | 2003 | 2004 |
|-----------|------|------|
| Caserta   | 14,8 | 14,9 |
| Benevento | 4,2  | 4,7  |
| Napoli    | 20,2 | 19,7 |
| Avellino  | 25,7 | 27,1 |
| Salerno   | 17,6 | 19,1 |
| Campania  | 18,5 | 18,7 |
| ITALIA    | 43,3 | 45,1 |

Fonte:Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

L'analisi settoriale del commercio estero della provincia di Caserta consente, inoltre, di mettere in luce i punti di forza e di debolezza dei comparti economici del territorio. Nel 2005 il settore maggiormente attivo nell'esportazione di merci è quello delle **macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche** (per un valore pari ad oltre 181 milioni di euro), le esportazioni di questo settore rappresentano in valore il 22,3% delle esportazioni provinciali ed il loro peso percentuale è aumentato rispetto al 2004, in seguito alla crescita notevole che hanno avuto (del 36,3%); allo stesso tempo queste merci sono anche le più importate (rappresentano il 33,8% delle importazioni) ed il valore delle importazioni supera quello delle esportazioni, determinando un saldo passivo; le importazioni nel 2005 sono diminuite del 14,1% rispetto al 2004, tuttavia il saldo negativo, pur avendo visto una netta riduzione, resta il più alto fra tutte le categorie di beni.

Seguono per importanza le esportazioni degli **articoli in gomma e materie plastiche** (16,3% delle esportazioni provinciali), dei **metalli e prodotti in metallo** (13,0% delle esportazioni) e dei **prodotti alimentari, bevande e tabacco** (11,2%).

*Tabella 19 - Esportazioni in provincia di Caserta per settore di attività economica (Anni 2004 - 2005; valori in euro e percentuali)*

|  | 2004               | 2005               | Composizione<br>2004 (%) | Composizione<br>2005 (%) | Var.<br>2005/2004<br>(%) |
|--|--------------------|--------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura                                 | 81.309.170         | 57.430.136         | 9,8                      | 7,1                      | -29,4                    |
| Prodotti della pesca e della piscicoltura  | 9.566              | 11.323             | 0,0                      | 0,0                      | 18,4                     |
| Minerali energetici e non energetici   | 117.918            | 86.350             | 0,0                      | 0,0                      | -26,8                    |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco   | 98.855.516         | 90.979.149         | 11,9                     | 11,2                     | -8,0                     |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento  | 24.912.721         | 23.911.138         | 3,0                      | 2,9                      | -4,0                     |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari  | 32.327.729         | 34.341.355         | 3,9                      | 4,2                      | 6,2                      |
| Legno e prodotti in legno  | 2.703.927          | 2.488.754          | 0,3                      | 0,3                      | -8,0                     |
| Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa             | 10.060.712         | 9.434.089          | 1,2                      | 1,2                      | -6,2                     |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari                                 | 13.833             | 8.339              | 0,0                      | 0,0                      | -39,7                    |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali  | 69.283.149         | 54.043.246         | 8,4                      | 6,7                      | -22,0                    |
| Articoli in gomma e materie plastiche  | 163.636.878        | 132.645.615        | 19,7                     | 16,3                     | -18,9                    |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                                       | 1.583.156          | 840.537            | 0,2                      | 0,1                      | -46,9                    |
| Metalli e prodotti in metallo  | 96.349.414         | 105.819.577        | 11,6                     | 13,0                     | 9,8                      |
| Macchine ed apparecchi meccanici   | 76.039.242         | 74.573.108         | 9,2                      | 9,2                      | -1,9                     |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche                   | 133.004.474        | 181.252.073        | 16,0                     | 22,3                     | 36,3                     |
| Mezzi di trasporto   | 13.978.489         | 25.473.221         | 1,7                      | 3,1                      | 82,2                     |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere  | 25.348.506         | 18.820.195         | 3,1                      | 2,3                      | -25,8                    |
| Prodotti trasformati e manufatti   | 748.097.746        | 754.630.396        | 90,2                     | 92,9                     | 0,9                      |
| Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali                       | 78.781             | 44.119             | 0,0                      | 0,0                      | -44,0                    |
| Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali                                      | 2.916              | 13.250             | 0,0                      | 0,0                      | 354,4                    |
| Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie | 61.784             | 31.745             | 0,0                      | 0,0                      | -48,6                    |
| <b>TOTALE</b>  | <b>829.677.881</b> | <b>812.247.319</b> | <b>100,0</b>             | <b>100,0</b>             | <b>-2,1</b>              |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Andando a vedere il saldo fra esportazioni ed importazioni per queste tre categorie di prodotti, si hanno saldi positivi nel settore degli articoli in gomma e materie plastiche (il settore che ha il saldo positivo più alto) e nel settore dei metalli e prodotti in metallo, quest'ultimo, pur essendo meno importante del precedente, ha migliorato notevolmente il suo saldo rispetto al 2004, grazie all'aumento delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni. Per i prodotti alimentari invece si registra, nel 2005, un saldo negativo di quasi 70 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 2004, soprattutto per la diminuzione delle esportazioni dell'8%.

Inoltre i **prodotti agricoli, della caccia e della silvicoltura** rappresentano la sesta categoria di merci più esportate, ma la loro importanza è notevole per l'economia casertana, poiché il saldo fra

importazioni ed esportazioni di queste merci è positivo (39,6 milioni di euro) ed è il più alto dopo quello relativo agli articoli in gomma e materie plastiche (110,2 milioni di euro); per ambedue le categorie di prodotti il saldo positivo è però diminuito nel 2005 rispetto al 2004, denotando una difficoltà comune ai maggiori settori di traino del commercio estero casertano.

Tabella 20 - Importazioni in provincia di Caserta per settore di attività economica (Anni 2004 - 2005; valori in euro e percentuali)

|  | 2004               | 2005               | Composizione<br>2004 (%) | Composizione<br>2005 (%) | Var.<br>2005/2004<br>(%) |
|--|--------------------|--------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura                                 | 30.526.683         | 17.822.250         | 3,1                      | 1,9                      | -41,6                    |
| Prodotti della pesca e della piscicoltura  | 1.402.506          | 1.232.681          | 0,1                      | 0,1                      | -12,1                    |
| Minerali energetici e non energetici   | 1.072.524          | 860.396            | 0,1                      | 0,1                      | -19,8                    |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco   | 163.009.781        | 160.931.082        | 16,5                     | 16,8                     | -1,3                     |
| Prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento  | 14.790.919         | 15.952.600         | 1,5                      | 1,7                      | 7,9                      |
| Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari  | 7.150.284          | 9.999.206          | 0,7                      | 1,0                      | 39,8                     |
| Legno e prodotti in legno  | 9.751.909          | 10.696.238         | 1,0                      | 1,1                      | 9,7                      |
| Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa             | 3.318.264          | 5.807.872          | 0,3                      | 0,6                      | 75,0                     |
| Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari                                 | 589.621            | 2.004.199          | 0,1                      | 0,2                      | 239,9                    |
| Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali  | 168.341.278        | 158.361.729        | 17,0                     | 16,5                     | -5,9                     |
| Articoli in gomma e materie plastiche  | 21.052.266         | 22.436.600         | 2,1                      | 2,3                      | 6,6                      |
| Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi                                       | 18.853.815         | 16.847.696         | 1,9                      | 1,8                      | -10,6                    |
| Metalli e prodotti in metallo  | 90.547.304         | 88.533.783         | 9,1                      | 9,2                      | -2,2                     |
| Macchine ed apparecchi meccanici   | 47.484.083         | 80.900.142         | 4,8                      | 8,4                      | 70,4                     |
| Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche                   | 378.136.297        | 324.703.468        | 38,2                     | 33,8                     | -14,1                    |
| Mezzi di trasporto   | 25.719.678         | 29.615.562         | 2,6                      | 3,1                      | 15,1                     |
| Altri prodotti delle industrie manifatturiere  | 6.276.428          | 12.063.602         | 0,6                      | 1,3                      | 92,2                     |
| Prodotti trasformati e manufatti   | 955.021.927        | 938.853.779        | 96,4                     | 97,9                     | -1,7                     |
| Prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali                       | 2.344.195          | 454.132            | 0,2                      | 0,0                      | -80,6                    |
| Prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali                                      | 10.318             | 112.278            | 0,0                      | 0,0                      | 988,2                    |
| Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie | 126.961            | 78.340             | 0,0                      | 0,0                      | -38,3                    |
| <b>TOTALE</b>  | <b>990.505.114</b> | <b>959.413.856</b> | <b>100,0</b>             | <b>100,0</b>             | <b>-3,1</b>              |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Per quanto riguarda le importazioni le merci più importate sono, oltre alle macchine elettriche e le apparecchiature elettriche elettroniche ed ottiche, i prodotti alimentari, le bevande e il tabacco (16,8% del valore delle importazioni) ed i prodotti chimici e le fibre sintetiche e naturali (16,5% del valore delle importazioni), per questi ultimi prodotti si registra il secondo peggior saldo, ulteriormente aggravatosi nel 2005 a causa della diminuzione delle esportazioni.

Per quanto concerne le direttrici del commercio estero, la provincia di Caserta si rivolge principalmente al mercato europeo sia per le esportazioni, il 79,9% delle quali è destinato a tale mercato, ma soprattutto per le importazioni, con il 90,3% proveniente da Paesi europei. In particolare fra i paesi europei, i partner commerciali più importanti si trovano nell'UE a 15. Per quanto riguarda l'export è aumentata l'importanza dell'UE a 25 (gli acquisti da parte dei 10 nuovi Paesi membri sono cresciuti più di quelli dei vecchi 15 membri) e dei mercati dell'Europa centro orientale; mentre, esternamente all'Europa, si sono ridotte le esportazioni rivolte all'America (sia settentrionale che centro-meridionale) ed al Medio Oriente e sono aumentate quelle rivolte all'Africa Settentrionale.

*Tabella 21 - Esportazioni nella provincia di Caserta per area geografica di destinazione (Anni 2004 -2005; valori in euro e percentuali).*

| Paesi                      | 2004        | 2005        | Compos. 2004 (%) | Compos. 2005 (%) | Var. 2005 / 2004 (%) |
|----------------------------|-------------|-------------|------------------|------------------|----------------------|
| EUROPA                     | 634.083.232 | 648.845.380 | 76,4             | 79,9             | 2,3                  |
| UE15                       | 533.532.345 | 553.561.430 | 64,3             | 68,2             | 3,8                  |
| UE25                       | 569.830.284 | 594.475.418 | 68,7             | 73,2             | 4,3                  |
| Europa centro orientale    | 59.111.898  | 66.259.844  | 7,1              | 8,2              | 12,1                 |
| Altri paesi europei        | 41.438.989  | 29.024.106  | 5,0              | 3,6              | -30,0                |
| AFRICA                     | 35.459.255  | 35.508.153  | 4,3              | 4,4              | 0,1                  |
| Africa settentrionale      | 12.925.233  | 15.056.685  | 1,6              | 1,9              | 16,5                 |
| Altri paesi africani       | 22.534.022  | 20.451.468  | 2,7              | 2,5              | -9,2                 |
| AMERICA                    | 75.509.392  | 54.560.605  | 9,1              | 6,7              | -27,7                |
| America settentrionale     | 53.596.458  | 40.137.363  | 6,5              | 4,9              | -25,1                |
| America centro meridionale | 21.912.934  | 14.423.242  | 2,6              | 1,8              | -34,2                |
| ASIA                       | 75.397.886  | 63.914.098  | 9,1              | 7,9              | -15,2                |
| Medio oriente              | 33.606.059  | 20.203.477  | 4,1              | 2,5              | -39,9                |
| Asia centrale              | 2.944.435   | 3.133.961   | 0,4              | 0,4              | 6,4                  |
| Asia orientale             | 38.847.392  | 40.576.660  | 4,7              | 5,0              | 4,5                  |
| OCEANIA E ALTRI TERR.      | 9.228.116   | 9.419.083   | 1,1              | 1,2              | 2,1                  |
| MONDO                      | 829.677.881 | 812.247.319 | 100,0            | 100,0            | -2,1                 |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Dal lato delle importazioni, si sono ridotte nel complesso quelle provenienti dall'Europa (anche se c'è stato un aumento di quelle dall'Europa centro orientale) e, pur rimanendo l'Europa il luogo di provenienza delle importazioni di gran lunga più importante, sono aumentate le importazioni provenienti da altri continenti, in particolare dall'Africa settentrionale, dall'America centro meridionale e dal Medio Oriente (anche se in termini relativi il peso è molto ridotto).

Tabella 22 - Importazioni della provincia di Caserta per area geografica di provenienza (Anni 2004 - 2005; valori in euro e percentuali)

| Paesi                      | 2004        | 2005        | Compos.<br>2004 (%) | Compos.<br>2005 (%) | Var. 2005 /<br>2004 (%) |
|----------------------------|-------------|-------------|---------------------|---------------------|-------------------------|
| EUROPA                     | 919.483.804 | 866.223.557 | 92,8                | 90,3                | -5,8                    |
| UE15                       | 839.133.597 | 750.739.257 | 84,7                | 78,2                | -10,5                   |
| UE25                       | 851.333.750 | 804.923.002 | 85,9                | 83,9                | -5,5                    |
| Europa centro orientale    | 61.262.724  | 101.589.401 | 6,2                 | 10,6                | 65,8                    |
| Altri paesi europei        | 19.087.483  | 13.894.899  | 1,9                 | 1,4                 | -27,2                   |
| AFRICA                     | 8.444.591   | 9.794.602   | 0,9                 | 1,0                 | 16,0                    |
| Africa settentrionale      | 3.032.547   | 5.327.753   | 0,3                 | 0,6                 | 75,7                    |
| Altri paesi africani       | 5.412.044   | 4.466.849   | 0,5                 | 0,5                 | -17,5                   |
| AMERICA                    | 15.763.997  | 19.882.901  | 1,6                 | 2,1                 | 26,1                    |
| America settentrionale     | 10.598.270  | 10.887.745  | 1,1                 | 1,1                 | 2,7                     |
| America centro meridionale | 5.165.727   | 8.995.156   | 0,5                 | 0,9                 | 74,1                    |
| ASIA                       | 46.656.734  | 63.486.958  | 4,7                 | 6,6                 | 36,1                    |
| Medio oriente              | 2.847.990   | 6.026.362   | 0,3                 | 0,6                 | 111,6                   |
| Asia centrale              | 5.256.507   | 4.247.989   | 0,5                 | 0,4                 | -19,2                   |
| Asia orientale             | 38.552.237  | 53.212.607  | 3,9                 | 5,5                 | 38,0                    |
| OCEANIA E ALTRI TERR.      | 155.988     | 25.838      | 0,0                 | 0,0                 | -83,4                   |
| MONDO                      | 990.505.114 | 959.413.856 | 100,0               | 100,0               | -3,1                    |

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## **LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE**

---

Un reale sviluppo del sistema economico imprenditoriale non può prescindere da un'adeguata dotazione infrastrutturale, che non a caso è stata definita una vera e propria "precondizione per lo sviluppo", nella misura in cui contribuisce ad incrementare la produttività del lavoro, la competitività di un territorio e, in generale, la crescita della ricchezza. Un sistema di infrastrutture adeguato alle necessità del sistema produttivo locale, infatti, generando economie esterne materiali<sup>6</sup>, non si limita a favorire la produttività delle imprese già esistenti, ma esercita anche una capacità di attrazione nei confronti della localizzazione di nuove imprese.

Posto quanto sopra si tende ora a fornire un'analisi del quadro di dotazione infrastrutturale del territorio attraverso l'esame di 10 categorie di indicatori infrastrutturali, ripartiti in due macro raggruppamenti:

- 1) indici di infrastrutturazione economica;
- 2) indici di infrastrutturazione sociale.

A loro volta le infrastrutture economiche si dividono in infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti ed aeroporti) e di stretto supporto all'economia (impianti e reti energetico-ambientali, reti telematiche, reti bancarie), mentre per infrastrutture sociali, si intendono strutture scolastiche, complessi ricreativo-culturali e strutture sanitarie che si rivolgono, dunque, maggiormente al settore famiglie.

Il set d'indicatori relativi alle infrastrutture della provincia casertana viene presentato in un'ottica comparativa, attraverso l'utilizzo di un semplice numero indice, la cui base è rappresentata dalla dotazione infrastrutturale media nazionale, posta pari a 100.

---

<sup>6</sup> L'economie esterne (o esternalità positive) sono vantaggi prodotti dall'azione di un operatore su un altro operatore per i quali il primo non riceve un compenso dal secondo. L'economie esterne generano un vantaggio per tutti gli operatori del territorio, alimentando l'innovazione e innalzando la qualità delle produzioni. Non esistono solo le economie esterne materiali (legate alla dotazione infrastrutturale, ai servizi reali e alla ricerca, all'infrastruttura creditizia, al livello di formazione del capitale umano, etc.), ma anche quelle immateriali (legate alla qualità sociale e urbana, alle reti cooperative tra imprese e alla capacità di collaborazione tra attori locali) ed insieme rivestono un ruolo centrale per lo sviluppo.

**Tabella 23 – Indici di dotazione infrastrutturale nelle province campane, in Campania e nel Mezzogiorno (Anno 2004).**

|  | Avellino    | Benevento   | Caserta     | Napoli       | Salerno     | Campania    | Mezzogiorno |
|--|-------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|-------------|
| Rete stradale                                  | 140,5       | 66,8        | 143,9       | 72,0         | 116,2       | 103,0       | 86,5        |
| Rete ferroviaria                               | 54,2        | 126,2       | 151,2       | 126,7        | 137,7       | 124,4       | 82,4        |
| Porti (e bacini di ut.)                        | 75,7        | 26,1        | 18,0        | 106,7        | 57,8        | 68,9        | 102,6       |
| Aeroporti (e bacini di ut.)                    | 20,2        | 34,9        | 65,1        | 69,2         | 17,7        | 46,5        | 59,7        |
| Impianti e reti energetico-ambientali          | 54,2        | 44,6        | 71,6        | 113,3        | 65,9        | 81,1        | 62,3        |
| Strutture e reti per la telefon. e la telemat. | 43,2        | 45,8        | 90,6        | 167,0        | 66,1        | 103,0       | 64,5        |
| Reti bancarie e di servizi vari                | 46,4        | 40,7        | 59,3        | 111,3        | 61,5        | 75,9        | 59,6        |
| Strutture culturali e ricreative               | 85,9        | 45,3        | 41,6        | 150,7        | 49,6        | 92,1        | 55,6        |
| Strutture per l'istruzione                     | 63,8        | 92,7        | 111,8       | 188,2        | 99,2        | 131,8       | 92,9        |
| Strutture Sanitarie                            | 79,1        | 53,6        | 57,9        | 148,2        | 77,8        | 100,5       | 81,3        |
| <b>TOTALE</b>                                  | <b>66,8</b> | <b>58,0</b> | <b>83,0</b> | <b>133,1</b> | <b>76,2</b> | <b>95,7</b> | <b>75,9</b> |
| <b>TOTALE SENZA PORTI</b>                      | <b>65,8</b> | <b>61,6</b> | <b>90,2</b> | <b>136,0</b> | <b>78,2</b> | <b>98,7</b> | <b>72,9</b> |

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

La provincia di Caserta si rivela, nel complesso, un territorio con una dotazione infrastrutturale quantitativa e qualitativa inferiore sia alla media regionale che nazionale: il suo indice di dotazione infrastrutturale è, nel 2004, pari a 83, mentre quello regionale è pari a 95,7 (Italia = 100).

Nel 2004 la rete stradale (n.i.=143,9), quella ferroviaria (n.i.=151,2) e le strutture per l'istruzione (n.i.=111,8) rappresentano i punti di forza della dotazione infrastrutturale della provincia casertana. Per quanto riguarda la rete stradale e quella ferroviaria, la provincia di Caserta presenta i valori più elevati della regione.

La città di Caserta ha una posizione di fulcro rispetto ai comuni circostanti, a cui è collegata da una sviluppata rete stradale, che favorisce il collegamento fra il capoluogo e i comuni in cui si sono concentrate le principali attività agricole ed industriali. Per quanto riguarda gli aeroporti (n.i.=65,1), gli impianti e le reti energetico-ambientali (n.i.=71,6) e le strutture e reti per la telefonia e la telematica (n.i.=90,6) la provincia di Caserta si trova nella regione al secondo posto dopo la provincia di Napoli, ma questa posizione è dovuta alle carenze delle altre province piuttosto che ad un'effettiva forza.

Le carenze più gravi si riscontrano all'interno delle infrastrutture sociali, nel cui ambito le strutture culturali e ricreative (n.i.=41,6) e quelle sanitarie (n.i.=57,9) sono al di sotto non solo del livello medio regionale, ma anche di quello del Mezzogiorno. Anche nell'ambito delle infrastrutture economiche le reti bancarie e di servizi (n.i.=59,3) presentano un livello inferiore alla media campana e al Sud.

Va poi osservato come la valutazione della dotazione di porti ed aeroporti non si riferisce solo agli impianti presenti nel territorio della provincia, ma, trattandosi di infrastrutture con bacini di utenza estesi oltre i confini provinciali, si tiene conto anche delle infrastrutture ubicate in altre province o regioni, che, per la distanza non eccessiva o i collegamenti presenti, servono anche l'utenza della provincia in questione. Caserta, fa riferimento non solo a porto ed aeroporto di Napoli, ma anche a quelli presenti nella regione Lazio; tuttavia questa offerta non è soddisfacente rispetto alle esigenze del territorio, soprattutto per quanto riguarda i porti.

Un'analisi diacronica delle dotazioni infrastrutturali della provincia mette in luce un processo positivo di sviluppo delle infrastrutture: difatti il numero indice senza porti mostra un notevole avvicinamento alla media nazionale, essendo passato da 81,8 a 90,2 nel periodo 1991-2004. Tuttavia, per alcuni aspetti, si rileva una tendenza che andrebbe contrastata: se si osservano i cambiamenti che hanno interessato, dal 1991 al 2004, le infrastrutture che oggi sono più carenti, si nota che solo le strutture culturali e ricreative sono migliorate (nel 2004 il n.i. è 41,6 contro il 22,6 del 1991), mentre per i porti, le reti bancarie e di servizi e le strutture sanitarie non c'è stato un adeguato impegno volto al rafforzamento di questi punti deboli della dotazione territoriale, ciò ha comportato un ulteriore abbassamento del livello delle infrastrutture rispetto alla media nazionale (per i porti il numero indice è passato da 23 a 18, per le reti bancarie e di servizi da 62,1 a 59,3 e per le strutture sanitarie da 67,3 a 57,9).

Un netto miglioramento si è osservato, invece, per le strutture dell'istruzione: nel '91 era assente un'adeguata offerta, difatti il numero indice di 81,7 era il terzo nella regione (dopo Napoli e Salerno) e si trovava al di sotto della media nazionale, regionale (n.i.=129,8) e del Sud (n.i.=93,3). Nel 2004, invece, il numero indice, pari a 111,8, è superiore alla media nazionale e del mezzogiorno (n.i.=92,9) e la provincia di Caserta ha superato Salerno (n.i.=99,2) per importanza dell'offerta formativa. Questo miglioramento è dovuto all'istituzione della Seconda Università degli studi di Napoli, che ha iniziato la sua attività nel 1992 ed attualmente ha nove Facoltà, otto delle quali hanno sede nella provincia di Caserta (nei comuni di Aversa, Capua, Caserta, Santa Maria Capua Vetere).

*Tabella 24 - Indici di dotazione infrastrutturale nelle province campane, in Campania e nel Mezzogiorno (Anno 1991)*

|  | <b>Avellino</b> | <b>Benevento</b> | <b>Caserta</b> | <b>Napoli</b> | <b>Salerno</b> | <b>Campania</b> | <b>Mezzogiorno</b> |
|--|-----------------|------------------|----------------|---------------|----------------|-----------------|--------------------|
| Rete stradale                                  | 143,3           | 79,9             | 121,6          | 65            | 105,9          | 96,1            | 94,1               |
| Rete ferroviaria                               | 73,4            | 132,8            | 151,6          | 106,6         | 103            | 111,2           | 81,8               |
| Porti (e bacini di ut.)                        | 84,3            | 30,4             | 23             | 152,1         | 71,2           | 90,6            | 102,3              |
| Aeroporti (e bacini di ut.)                    | 19,1            | 36,2             | 82,2           | 48,3          | 14,5           | 40,4            | 66,6               |
| Impianti e reti energetico-ambientali          | 73,8            | 42,8             | 63             | 120,8         | 70,2           | 85,3            | 65,9               |
| Strutture e reti per la telefon. e la telemat. | 50,1            | 48,8             | 72             | 156,7         | 69,3           | 97,1            | 67,4               |
| Reti bancarie e di servizi vari                | 45,4            | 42               | 62,1           | 123,8         | 69,4           | 82,4            | 64,2               |
| Strutture culturali e ricreative               | 96,6            | 24,6             | 22,6           | 200,7         | 66,9           | 112,3           | 53,5               |
| Strutture per l'istruzione                     | 63,5            | 79,1             | 81,7           | 194,7         | 106,6          | 129,8           | 93,3               |
| Strutture Sanitarie                            | 60,4            | 39,8             | 67,3           | 148,5         | 72,5           | 97,4            | 75,9               |
| <b>TOTALE</b>                                  | <b>71,3</b>     | <b>55,7</b>      | <b>75,9</b>    | <b>141,7</b>  | <b>75,9</b>    | <b>97,3</b>     | <b>77,7</b>        |
| <b>TOTALE SENZA PORTI</b>                      | <b>69,9</b>     | <b>58,6</b>      | <b>81,8</b>    | <b>140,5</b>  | <b>76,4</b>    | <b>98,1</b>     | <b>74,9</b>        |

Fonte: Unioncamere – Istituto G. Tagliacarne

## LE DINAMICHE CREDITIZIE NELLA PROVINCIA

L'analisi della dotazione infrastrutturale della provincia di Caserta ha messo in luce alcune criticità rispetto all'efficienza delle reti bancarie del territorio. Occorre, dunque, approfondire questo aspetto, in ragione della centralità, ai fini dello sviluppo economico di una realtà provinciale, di fattori quali l'efficienza del sistema bancario e la facilità d'accesso agli strumenti creditizi.

Va ricordato, infatti, come in ciascun contesto territoriale, un equilibrato sviluppo economico non può prescindere dalla presenza di un sistema bancario e creditizio in grado non soltanto di sostenere ma soprattutto di promuovere lo sviluppo, inteso sia nei più comuni termini monetari, sia nei termini delle capacità di creare un contesto economico che stimoli la voglia di fare impresa all'interno di un determinato contesto territoriale. L'analisi della situazione creditizia risulta, dunque, essere un mezzo strategico per la comprensione del più generale sistema economico provinciale.

Partendo dall'analisi della dotazione di strutture bancarie e del livello "medio" di operatività delle stesse (misurato dal rapporto tra massa amministrata e numero di sportelli), emerge che Caserta, a livello regionale, è la seconda provincia per volume di depositi gestiti in media da ciascuno sportello, pari a 21,9 milioni di euro; al primo posto si trova Napoli, con una media per sportello di 29,2 milioni di euro notevolmente superiore a quella nazionale. Per quanto riguarda l'operatività degli sportelli in termini di depositi, Caserta si trova in linea con il livello nazionale, ma, se questo dato viene letto insieme a quello sulla frequenza degli sportelli, si può affermare che la capacità complessiva di assorbire i risparmi è, nel territorio casertano, nettamente inferiore a quella nazionale. Difatti, il numero di sportelli ogni 10.000 abitanti è 2,2, inferiore alla frequenza media regionale (2,7 sportelli per 10.000 abitanti), ma soprattutto a quella media nazionale (5,3 sportelli per 10.000 abitanti).

Tabella 25 - Principali indicatori di dotazione bancaria nelle province della Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (Giugno 2005)

| Province    | Depositi per sportello (migliaia di euro) | Impieghi per sportello (migliaia di euro) | Sportelli per 10.000 abitanti | Sportelli per 1.000 imprese |
|-------------|---|---|-------------------------------|-----------------------------|
| Caserta     | 21.890                                    | 24.549                                    | 2,2                           | 2,8                         |
| Benevento   | 17.715                                    | 19.245                                    | 2,8                           | 2,6                         |
| Napoli      | 29.168                                    | 35.311                                    | 2,6                           | 3,7                         |
| Avellino    | 20.516                                    | 25.774                                    | 2,9                           | 3,3                         |
| Salerno     | 19.492                                    | 23.238                                    | 3,2                           | 3,7                         |
| Campania    | 24.775                                    | 29.624                                    | 2,7                           | 3,4                         |
| Mezzogiorno | 19.393                                    | 25.138                                    | 3,3                           | 4,0                         |
| ITALIA      | 21.180                                    | 38.445                                    | 5,3                           | 6,1                         |

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia, Istat e Infocamere

Anche il numero di sportelli in relazione alle imprese presenti conferma la scarsa diffusione della rete bancaria: in provincia di Caserta sono presenti 2,8 sportelli ogni 1.000 imprese, il secondo valore più basso in Campania, inferiore anche alla media del Sud (4 sportelli per 1.000 imprese), ma soprattutto a quella nazionale (6,1).

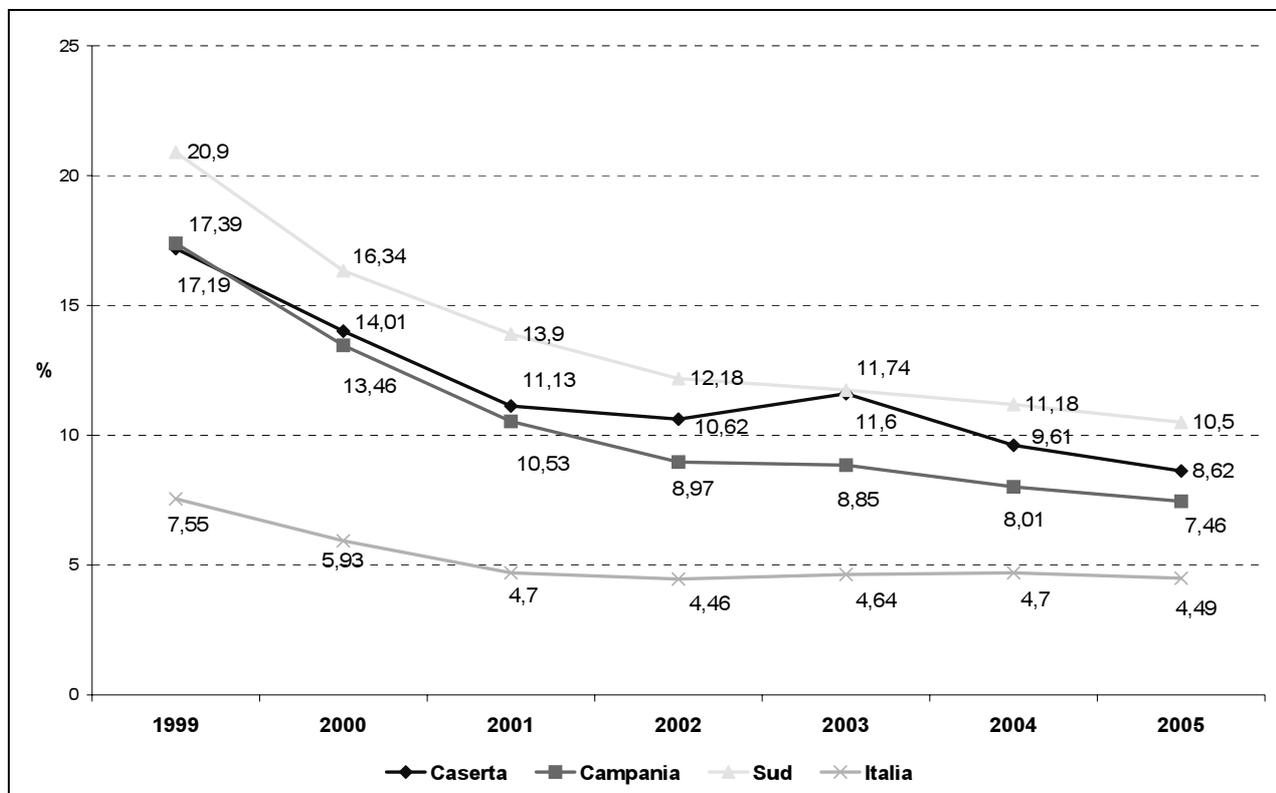
L'operatività degli sportelli dal lato degli impieghi presenta una situazione più delicata: a fronte di un ammontare di depositi per sportello in linea con la media italiana, gli impieghi sono nettamente inferiori (24,5 milioni di euro in provincia di Caserta contro 38,4 milioni di euro in Italia). Questo può indicare una minore fiducia delle banche nei confronti del tessuto socio-economico casertano e la necessità di sviluppare una maggiore sinergia e consonanza fra la rete bancaria e le imprese e le famiglie della provincia, affinché l'erogazione del credito possa stimolare lo sviluppo locale.

Lo scarso livello d'impieghi può essere legato all'alta percentuale di crediti in sofferenza che si riscontra in provincia di Caserta, pari nel 2005 all'8,62%, percentuale nettamente superiore alla media nazionale (4,49%), nonché a quella regionale (7,46%).

Tuttavia, dal 1999 al 2005 la qualità del credito in provincia di Caserta, misurata dalla percentuale delle sofferenze sugli impieghi, è migliorata; il trend ha, in parte, rispecchiato l'andamento nazionale, con una tendenza però più accentuata al miglioramento che ha portato ad un avvicinamento alla media nazionale. Fino al 2001, si è assistito ad una netta diminuzione della percentuale di sofferenze; dal 2002, a livello nazionale, si è avuta una battuta d'arresto, a seguito della quale le sofferenze sugli impieghi hanno rallentato molto la loro discesa, rimanendo sostanzialmente stabili, probabilmente in rapporto ad una congiuntura nazionale ed internazionale sfavorevole.

Nello stesso periodo, anche in provincia di Caserta, in un primo momento il trend positivo ha rallentato notevolmente per poi subire una vera e propria inversione di tendenza con un aumento del rapporto fra sofferenze ed impieghi, che ha ripreso, comunque, a diminuire dal 2004, determinando nuovamente una tendenza di avvicinamento alla media nazionale, nonché a quella regionale. La regione nel complesso ha mostrato una maggiore capacità di reazione alla congiuntura sfavorevole, difatti la rischiosità degli impieghi ha continuato a diminuire, seppure più lentamente anche nel periodo 2001-2004.

Grafico 3- Sofferenze in % degli impieghi in provincia di Caserta, in Campania, nel Mezzogiorno e in Italia (Anni 1999 - Giugno 2005)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

